

Em.mo Signor Card. GERHARD LUDWIG MULLER
Congregazione per la Dottrina della Fede
Palazzo del Sant'Uffizio, 11 - 00120 CITTA' DEL VATICANO

RACCOMANDATA A.R. – Anticipata Via Fax al n.06.69883409

OGGETTO: Richiesta di informazione e/o correzione di una pubblicazione ufficiale del Vescovo di Loreto riguardo ad una asserita - ma inverosimile! – dichiarazione della “*Congregazione per la Dottrina della Fede*”, la quale, interpellata, avrebbe “confermato” – a detta del Vescovo di Loreto - che “*non esiste un pronunciamento che possa permettere di indicare il trasporto angelico della Santa Casa come definito dal Magistero ordinario e straordinario della Chiesa*”, in macroscopica contraddizione con tutte le innumerevoli dichiarazioni pontificie, solenni e inequivocabili, emesse per sette secoli.

Ancona, 27 febbraio 2015

Em.mo Signor Card. GERHARD LUDWIG MULLER,

Le invio il presente scritto, su richiesta di un componente della Congregazione per la Dottrina della Fede, interpellato telefonicamente il 17 febbraio u.s.

Avevo telefonato, infatti, per sapere se era vero che la Sua Congregazione, interpellata dal Vescovo di Loreto Mons. Giovanni Tonucci, avesse “confermato” che “*non esiste un pronunciamento che possa permettere di indicare il trasporto angelico della Santa Casa come definito dal Magistero ordinario e straordinario della Chiesa*”. Tale affermazione del Vescovo di Loreto è stata pubblicata nel “Messaggio della Santa Casa” (n.1, gennaio 2015, pag.25) (*cf. allegato 1*) e nella prefazione – dello stesso Vescovo di Loreto – al libro del Padre Giuseppe Santarelli “*La Santa Casa di Loreto*” (ed. Santa Casa, Loreto 2014, pag.7) (*cf. allegato 2*).

Poiché, quale studioso da una vita della “questione lauretana”, conosco assai bene e posso ampiamente documentare come l’affermazione suddetta è del tutto erronea e fuorviante, esistendo dichiarazioni pontificie solenni ed inequivocabili in tutti e sette secoli della storia del Santuario Lauretano, chiedo alla S.V. se sia vero che sia stato dichiarato dalla “*Congregazione per la Dottrina della Fede*” quanto asserito e pubblicato dal Vescovo di Loreto o se non si tratti in realtà di una erronea interpretazione di qualche documento emesso dalla Sua Congregazione, se davvero esiste un tale documento.

In proposito, **chiedo che venga reso pubblico tale documento, se esiste, e che venga comunque confermato che la Chiesa, nel suo Magistero Ordinario, ha sempre “dichiarato”** – al contrario di quanto asserito dal Vescovo di Loreto – **l’autenticità della Santa Casa di Nazareth custodita a Loreto e la “veridicità storica” delle “Miracolose Traslazioni” della stessa Santa Casa, sino a Loreto**, pur impegnando i credenti solo con una “fede umana” e non per quella “divina”.

Così è attestato da solenni ed inequivocabili dichiarazioni secolari del magistero pontificio, alcuni dei quali, tra i più importanti, riporto qui di seguito – come richiestomi dall’interlocutore telefonico del 17 febbraio u.s. della Sua Congregazione - ed altri potrò ulteriormente documentare – se richiesto – avendo una biblioteca vastissima di centinaia di documentazioni storiche dalla fine del XIII secolo a tutt’oggi, e che si può comunque prelevare ed approfondire in parte anche dal mio Sito Internet apposito www.lavocecatolica.it/santacasa.htm.

Tra tutti gli innumerevoli interventi ufficiali e solenni del magistero pontificio, emessi nei sette secoli, appare particolarmente **inequivocabile e solenne quello trascritto all’interno stesso del Santuario di Loreto, sul rivestimento marmoreo della Santa Casa (lato Nord-Est), ove si può leggere incisa a caratteri cubitali e per tutta la larghezza della parete la sottostante iscrizione composta dal Papa Clemente VIII nel 1595**, a conclusione dei lavori centenari del maestoso complesso basilicale lauretano, che fu eretto e consacrato proprio allo scopo di proteggere e custodire l’insigne reliquia e la mirabile storia delle Traslazioni Miracolose.

Con tale iscrizione consacratrice pontificia, sul rivestimento marmoreo della Santa Casa, **Clemente VIII volle “definire” ed “attestare” con la sua autorità apostolica, a perpetua memoria, sia l’autenticità della reliquia nazaretana che l’autenticità storica delle molteplici traslazioni angeliche della Santa Casa** (*cf. allegato 3*):

Ospite cristiano che qui venisti o per devozione o per voto, ammira la Santa Casa Loretana venerabile in tutto il mondo per i misteri divini e per i miracoli. Qui nacque Maria SS. Madre di Dio, qui fu salutata dall’Angelo, qui s’incarnò l’eterno Verbo di Dio. Questa gli Angeli trasferirono dalla Palestina, la prima volta in Dalmazia, a Tersatto, nell’anno 1291 sotto il pontificato di Nicolò IV. Tre anni dopo, nel principio del Pontificato di Bonifacio VIII, fu trasportata nel Piceno, vicino alla città di Recanati, in una selva, per lo stesso ministero angelico, ove, nello spazio di un anno, cambiato posto tre volte, qui ultimamente fissò la sede già da 300 anni. Da quel tempo commossi i popoli vicini di sì stupenda novità ed in seguito per la fama dei miracoli largamente divulgata, questa Santa Casa ebbe grande venerazione presso tutte le genti, le cui mura senza fondamenta, dopo tanti secoli, rimangono stabili e intere. Fu cinta da marmoreo ornato da Clemente VII l’anno 1534. Clemente VIII P.M. ordinò che in questo marmo fosse descritta una breve storia dell’ammirabile Traslazione l’anno 1595. Antonio M. Gallo Cardinale, Vescovo di Osimo e Protettore di Santa Casa, la fece eseguire. Tu, o pio pellegrino, venera con devoto affetto la Regina degli Angeli e la Madre delle grazie, affinché per i suoi meriti e preghiere, dal Figliolo dolcissimo, autore della vita, ti ottenga perdono delle tue colpe, la santità corporale e le gioie della eternità.

L'edificazione del grandioso Santuario Lauretano, così come ancora oggi si presenta, fu voluta ed iniziata dal **Papa Paolo II oltre un secolo prima, già nel 1464**. Egli, da Cardinale, si trovava ad Ancona con il Papa Pio II, che assistette nei suoi ultimi giorni di vita in Ancona, ove Pio II morì il 14 agosto 1464. Non potendo poi rientrare a Roma per la peste che lo aveva colpito si fece condurre nella Santa Casa di Loreto, ove tra quelle sacre mura ebbe una apparizione della Vergine Maria – come da lui stesso attestato –, che lo guarì istantaneamente dalla peste contratta in Ancona, rivelandogli anche che sarebbe stato eletto Papa nel prossimo Conclave, come infatti avvenne pochi giorni dopo a Roma, il 30 agosto 1464, venendo eletto subito al primo scrutinio. Egli volle allora manifestare la sua riconoscenza alla Vergine Lauretana nella sua prima Enciclica del 19 ottobre 1464. Il Sommario di questo documento pontificio fu fatto scolpire dal Governatore della Santa Casa, Vincenzo Casali, in una grande lastra di marmo che ancora è murata (e tutt'oggi ben leggibile!) nella prima lesena della navata di sinistra della Basilica di Loreto (*cf. allegato 4*) e in essa si legge di come il Santuario Lauretano era già ovunque celebre per i grandi e stupendi miracoli che, scrive testualmente il Papa, *“abbiamo noi stessi sperimentati nella nostra persona”*. Poi egli concesse un'indulgenza straordinaria, in due Giubilei distinti, a coloro che avessero visitato il Santuario di Loreto e scrivendo nella “Bolla” del 12 febbraio 1470, un grande elogio per il Santuario di Loreto, dicendo testualmente che esso era stato **“miracolosamente fondato”**. Queste le parole del Sommo Pontefice: *“Cupientes ecclesiam Beatae Mariae de Laureto in honorem eiusdem Sacratissimae Virginis... miraculose fundatam, in qua, sicut fides dignorum habet assertio et universi potest constare fidelibus, ipsius Virginis gloriosae imago angelico comitante coetu mira Dei clementia collocata est...”* (12 febbraio 1470).

Non è poi da sottovalutare l'attestazione di numerosi autori antichi (*cf. allegato 5*) che affermano come lo stesso Pontefice **Bonifacio VIII** (1294-1303), che regnava negli anni delle Traslazioni Miracolose della Santa Casa, **fu indotto ad istituire il Primo Grande Giubileo del 1300** proprio per far accorrere a Roma i cristiani e così far conoscere a tutti i popoli ed indirizzarli al pellegrinaggio alla Santa Casa presente nelle Marche, ove era giunta nel 1294, proveniente da Tersatto, a cui era già pervenuta miracolosamente da Nazareth il 9-10 maggio 1291.

Pochi anni dopo ne parla comunque espressamente il **Papa Clemente V** (1305-1314), in una “Bolla” emanata dalla lontana Avignone, datata 18 luglio 1310. In tale “Bolla” si faceva riferimento ad un documento in cui si parlava di una famiglia tedesca che aveva pellegrinato e fatto (testualmente) **“un voto davanti alla miracolosa divina Vergine Lauretana”**.

Ancor più inequivocabile, sin dagli inizi, appare l'attestazione del **Papa Beato Urbano V** (1362-1370), che **nel 1362 fece dono ai Tersattesi di una immagine della Vergine Lauretana, “per calmare il loro dolore” per aver perduto la stessa Santa Casa, confermando così esplicitamente la verità storica di quella Traslazione Miracolosa di Tersatto** (avvenuta il 9-10 maggio 1291) e di quelle successive in Italia avvenute dopo il 9-10 dicembre 1294 (*cf. allegato 6*). Altrettanto attesterà il **Papa Gregorio XI** (1370-1378), che da Avignone in un'altra “Bolla” del 2 novembre 1375 scrisse di questo Santuario quanto segue: *“Per i molti miracoli che l'Onnipotente si degna colà operare, il popolo fedele devotamente vi si avvia in folla”*.

Nel 1507, poi, quando ancora si stava costruendo l'attuale grandiosa Basilica, **il Papa Giulio II** (1503-1513) con una “Bolla” del 21 ottobre 1507 confermò al Santuario di Loreto le indulgenze date dai suoi predecessori per alcune feste, alle quali aggiunse quella dell'Annunciazione e, togliendo la Santa Casa dalla giurisdizione del Vescovo di Recanati, la dichiara *“Chiesa Pontificia”*, alle immediate dipendenze della Santa Sede. In tale “Bolla” Giulio II dichiarò che la Santa Casa di Loreto era la Camera ove Maria fu salutata dall'Angelo, concepì il Salvatore, lo nutrì e lo allevò. E scrisse testualmente: *“Questa camera fu la prima chiesa consacrata dagli Apostoli in onore di Dio e della Vergine e fu poi miracolosamente trasportata, prima nella Dalmazia e quindi a Loreto”*.

Ancor più inequivocabile, chiarissimo e perentorio, è il pronunciamento del **Papa Leone X** (1513-1521), che, con **“Breve” del 1° giugno 1515** nominò il Card. Bernardo Dovizi di Bibbiena Procuratore del Papa a Loreto e poi, nel 1519, Amministratore Perpetuo della Santa Casa, della quale scrive: *“A testimonianza di tutti, è il primo e il più celebre di tutti i Santuari, perché è provato da testimoni degni di fede che la Santa Vergine, dopo aver trasportato per l'onnipotenza divina, la sua immagine e la propria casa da Nazareth in Dalmazia, quindi nella foresta di Recanati e nel campo di due fratelli, la fece deporre per il ministero degli Angeli, sulla pubblica via, ove trovasi tuttora e dove l'Altissimo, per i meriti della Santissima Vergine, continua a operare miracoli”* (Leone X, “Breve” del 1° giugno del 1515 Arch. Vat. Vol. 1924; 232 IX Reg. 70 – f. 74).

In queste parole inequivocabili del Papa **Leone X** vi è riassunta ed approvata in modo solenne tutta “la verità storica” delle “miracolose traslazioni della Santa Casa di Nazareth”, come era già stato tramandato nei due secoli precedenti e che hanno fatto poi di Loreto “il primo” e “il più celebre” di tutti i Santuari.

Tali conferme si hanno anche da tanti altri Papi successivi. Tra di essi, **Clemente VII** (1523-1534), che mandò anche una commissione a Nazareth e a Tersatto per verificare le misure delle fondamenta della Santa Casa rimaste a Nazareth e le impronte da questa lasciate a Tersatto, risultate tutte coincidenti. Egli era devotissimo della Madonna di Loreto e volle recarsi di persona a venerarla, e anche per rendersi conto dei lavori che si stavano facendo nel Santuario, e specialmente del rivestimento in marmo della Santa Casa.

Anche **San Pio V** (1566-1572), volle fosse scritto nella Basilica le parole **“Vera domus florida quae fuit in Nazareth”**, attribuendo poi la vittoria dei cristiani nella battaglia di Lepanto del 1571 all'intercessione della Vergine Lauretana, istituendone poi la Festa del Santo Rosario il 7 ottobre.

In speciale modo, poi, **Sisto V** (1585-1590), Papa Marchigiano, fu uno dei più insigni benefattori della Santa Casa, che fin da fanciullo aveva imparato ad amare e a venerare. Egli elevò al rango di “città” Loreto e la fece sede Vescovile. La sua “Bolla” del 17 marzo 1586, con la quale concede questi privilegi a Loreto, è **un inno alle glorie e all'origine miracolosa del Santuario** che accoglie - egli dice testualmente - *“la santa stanza consacrata dai Misteri Divini, nella quale Maria nacque, fu salutata dall'Angelo e concepì di Spirito Santo il Salvatore del mondo”* (“Magnum Bullarium”, Roma, 1863, T. VIII, p.666).

Nel 1595, poi, al concludersi dei lavori di costruzione della grandiosa Basilica - iniziatisi nel 1464 con Paolo II e durati quindi oltre un secolo -, **il papa Clemente VIII** (1592-1605) suggellò definitivamente l'approvazione pontificia dell'autenticità della Santa Casa e delle sue Miracolose Traslazioni con l'atto magisteriale solenne della dedicazione consacratoria della Basilica, incisa sul rivestimento marmoreo della Santa Casa (lato Nord-Est), come riportato all'inizio di questo scritto (*cf. allegato 7*).

Unitamente a tale atto consacratorio della Basilica **Clemente VIII nello stesso 1595, in occasione del Terzo Centenario, approvò liturgicamente anche la Festa della Traslazione Miracolosa della Santa Casa per le Diocesi delle Marche, che già la celebravano "ab immemorabili" secondo le tradizioni locali.**

Tale approvazione pontificia fu suggellata con Decreto del 29 novembre 1632 da parte della Sacra Congregazione dei Riti, che fissò definitivamente la data della celebrazione liturgica della Traslazione Miracolosa della Santa Casa al 10 dicembre di ogni anno.

Il 30 agosto 1669 **Clemente IX** (1667-1669) fece inserire nel Martirologio Romano la seguente memoria: "*Laureti, in Piceno, Translatio Sacrae Domus Dei Genitricis Mariae, in qua Verbum Caro factum est*" (Traduzione: "*A Loreto, nel Piceno, la Traslazione della Santa Casa della Madre di Dio Maria, in cui il Verbo si è fatto carne*").

Il 16 settembre del 1699, **Innocenzo XII** (1691-1700) concedeva alle Diocesi delle Marche l'Ufficio proprio della Traslazione della Santa Casa, **con approvazione della lettura del "trasporto miracoloso" della Santa Casa, e con relativa Messa.** L'Oremus della Messa dice: "*O Signore che nelle tue misericordie, per il Mistero dell'Incarnazione del Verbo, rendesti sacra la Casa della Vergine e la collocasti poi prodigiosamente nel seno della tua Chiesa, fa che noi, segregati dall'abitazione dei peccatori, diventiamo degni abitatori dei tuoi santi tabernacoli*".

Benedetto XIII (1724-1730) estendeva l'Ufficio proprio della Traslazione Miracolosa, a Roma, allo Stato Pontificio e a tutte le Diocesi che ne avessero fatto domanda.

Nella VI Lezione è brevemente descritta la storia della Traslazione (intendendo sempre, come ben si legge, quella "miracolosa") ed è ricordata la venerazione secolare dei fedeli alla Santa Casa: "*Ipsius autem Virginis Natalis Domus divinis mysteriis consecrata, Angelorum ministerio, ab infidelium potestate in Dalmatiam prius, deinde in agrum Lauretanum Picenae Provinciae translata fuit... eademque ipsam esse in qua Verbum caro factum est et habitavit in nobis, tum Pontificiis diplomatibus et celeberrima totius orbis veneratione, tum continua miraculorum virtute et coelestium beneficiorum gratia comprobatur*". Questa la traduzione: "*La Casa natale della stessa Vergine, consacrata dai misteri divini, per ministero degli Angeli fu sottratta dalla potestà degli infedeli, e portata dapprima in Dalmazia e poi in un campo lauretano della Provincia Picena... E che sia la stessa Casa in cui il Verbo si è fatto carne e abitò fra di noi, è provato sia dai documenti pontifici e dalla celeberrima venerazione di tutto l'orbe, sia dalla continua virtù dei miracoli e della grazia dei celesti benefici*".

Questo testo è una magnifica sintesi di quanto fin qui scritto ed è un "documento ufficiale" della Chiesa, approvato dai Sommi Pontefici, e valido ancor oggi, in cui la Festa della Traslazione a Loreto è ancora celebrata il 10 dicembre di ogni anno, anche se - in verità - non è la data esatta (stabilita così a causa di un errore di date di Girolamo Angelita, archivista di Recanati del XVI secolo), perché tale data è "la data di partenza da Tersatto", come riporta una lapide ancora esistente nel Santuario di Tersatto. Nella "selva della signora Loreta", nella zona recanatese, la Santa Casa in realtà giunse alla fine del 1295, dopo essere stata per nove mesi su una collina di Ancona, chiamata da allora - per quell'evento miracoloso - "Posatora", così come attestano lapidi, chiese e documenti esistenti ancor oggi in Ancona. Solo nel 1296 (come anche è scritto nell'attuale rivestimento marmoreo del Bramante) la Santa Casa fu ancora "miracolosamente trasportata" sul Monte Prodo, sul campo di due fratelli e poi sulla "pubblica strada", là ove poi sorse la cittadina di Loreto (*cf. allegato 8*).

Le suddette Lezioni ed Orazioni sono una esaltazione e una inequivocabile conferma della "tradizione"; mentre è un fatto che tutte queste dichiarazioni e concessioni furono fatte dalla Santa Sede dopo un lungo e approfondito studio, e non senza discussioni ed obiezioni da parte del Promotore della Fede, in seno alla Congregazione dei Riti, e costituiscono uno dei più validi argomenti per dimostrare che la tradizione lauretana è basata sulla verità. La Chiesa non avrebbe diversamente approvate queste preghiere liturgiche, perché "**lex orandi est lex credendi**", e se i Papi non fossero stati sicuri della fondatezza della tradizione, non solo non avrebbero accordato l'Ufficio e la Messa, ma avrebbero proibito il culto della Santa Casa di Loreto, limitandolo al simulacro della Vergine, come negli altri Santuari. Il che prova che la tradizione lauretana non è passivamente tollerata dai Sommi Pontefici - come pretenderebbero gli oppositori -, ma fu sempre da loro benedetta, raccomandata e voluta, e che essi non la misero mai in dubbio.

Così, chiaramente, affermò anche **il Papa Benedetto XIV** (1740-1758): "**Voler dimostrare la verità dei fatti accennati in questa Lezione, sarebbe un voler rifare quanto gli storici della Santa Casa hanno fatto con tanto zelo e dottrina**". E nella sua opera delle feste di Maria, parlando della Santa Casa la chiama "**Aula, dove il Verbo Divino prese l'umana carne, trasportata per ministero degli Angeli; così attestano sia gli antichi documenti, e la perpetua tradizione, sia le testimonianze dei Sommi Pontefici, come il comune sentimento dei fedeli e i miracoli che si verificano di continuo**" (*De fest. I, 2, c.16, n.4*)

Nei tempi a noi più vicini, il grande pontefice marchigiano dell'Immacolata, **il Beato Pio IX** (1846-1878), che nella Santa Casa fece voto da giovane di abbracciare lo stato ecclesiastico se fosse stato guarito da una grave malattia, come avvenne, così dichiarò nella Bolla "**Inter Omnia**" del 26 agosto 1852: "**Fra tutti i Santuari consacrati alla Madre di Dio, l'Immacolata Vergine, uno si trova al primo posto e brilla di incomparabile fulgore: la veneranda ed augustissima Casa di Loreto. Consacrata dai divini misteri, illustrata dai miracoli senza numero, onorata dal concorso e dall'affluenza dei popoli, stende ampiamente per la Chiesa Universale la gloria del suo nome, e forma ben giustamente l'oggetto di culto per tutte le nazioni e per tutte le razze umane. (...) A Loreto, infatti, si venera quella Casa di Nazareth, tanto cara al Cuore di Dio, e che, fabbricata nella Galilea, fu più tardi divelta dalle fondamenta e, per la potenza divina, fu trasportata oltre i mari, prima in Dalmazia e poi in Italia. Proprio in quella Casa la Santissima Vergine, per eterna divina disposizione rimasta perfettamente esente dalla colpa originale, è stata concepita, è nata, è cresciuta, e il celeste messaggero l'ha salutata piena di grazia e benedetta fra le donne. Proprio in quella Casa ella, ripiena di Dio e sotto l'opera feconda dello Spirito Santo, senza nulla perdere della sua inviolabile verginità, è diventata la Madre del Figlio Unigenito di Dio**" (Beato Pio IX, Bolla "Inter omnia" del 26 agosto 1852) (*cf. allegato 9*).

Il Papa Leone XIII (1878-1903), in occasione del Sesto Centenario della Traslazione della Santa Casa, solennemente celebrato nell'anno 1894, pubblicò una delle sue più belle Lettere Encicliche – la “*Felix Lauretana Cives*” del 23 gennaio 1894 – nella quale fece professione della sua specialissima devozione alla Santa Casa di Loreto, che egli definì uno dei monumenti più sacri della fede cristiana, e scrivendo in modo chiarissimo che la Santa Casa (testualmente) **per benignissimo consiglio di Dio “fu trasportata miracolosamente in Italia”**. Egli approvò anche l’istituzione della “*Congregazione Universale della Santa Casa*”, finalizzata alla diffusione della storia e del culto della Santa Casa e delle sue Miracolose Traslazioni (cfr. allegato 10).

Infine, si può dire a “suggerimento” conclusivo, **il Papa Benedetto XV** (1914-1922), accogliendo i voti di moltissimi Vescovi e fedeli, il 24 marzo 1920 dichiarava solennemente **la Beata Vergine di Loreto PATRONA DEGLI AVIATORI**, a motivo del riconoscimento esplicito della “verità storica” dei “voli miracolosi” della Santa Casa in vari luoghi, tra il 1291-1296. (S. C. *Rituum, Decretum, 24 martii 1920, A.A.S., XII, p.175*). Infatti, con tale proclamazione, il Papa Benedetto XV approvò pienamente “la tradizione”, la quale vuole che la Beata Vergine abbia guidato nei cieli e sul mare la sua Casetta di Nazareth, quando questa fu dagli Angeli portata dalla Palestina in Dalmazia e poi sul suolo italiano (cfr. allegato 11, pp.1-4).

Il successore **Pio XI** (1922-1939) fu poi uno strenuo difensore di Loreto ripetendo in documenti ufficiali quanto, intorno alla questione lauretana, fu detto dai suoi predecessori. Così anche “confermarono” e mai contraddirono la “tradizione lauretana” tutti i Pontefici successivi: **Pio XII, San Giovanni XXIII**, il Beato **Paolo VI, San Giovanni Paolo II** e **Benedetto XVI**.

In proposito, scrisse in maniera “illuminante” **San Giovanni Paolo II**: **“La devozione popolare alla Madonna di Loreto è antica quanto la tradizione circa le vicende della “traslazione” della casetta di Nazareth sul “colle dei lauri”, presso la città di Ancona”** (Angelus dell’8 dicembre 1987), sconfessando in tal modo quanti affermano essere la “traslazione miracolosa” una alterazione leggendaria dei secoli successivi: infatti il santo pontefice ha affermato inequivocabilmente che c’è **una assoluta contemporaneità** tra **“la nascita della devozione popolare alla Madonna di Loreto”** e **“l’inizio della tradizione circa le vicende della traslazione (miracolosa!) della casetta di Nazareth a Loreto”**: un fatto storico perciò indubitabile! **In proposito, lo stesso San Giovanni Paolo II si compiacque di attestarmi la sua approvazione e benedizione ad un mio libro – dal titolo “La veridicità storica della Miracolosa Traslazione della Santa Casa di Nazareth a Loreto” -: libro da me scritto e fattogli pervenire nel gennaio 2005 (cfr. allegato 12).**

Così anche, ad una mia interpellanza, **Benedetto XVI** inviò nel dicembre 2005 al Vescovo di Loreto una preghiera da recitarsi nel Santuario (cfr. allegato 13, pp.1-2), ove “conferma” ancora l’autenticità della Santa Casa: preghiera tuttavia che è stata del tutto decurtata ed occultata nel Santuario Lauretano dagli attuali “responsabili” della Basilica Pontificia Lauretana, che propugnano e diffondono da circa un trentennio una dissacrante, falsa e mistificatrice “ipotesi” di “un trasporto umano” di sole “sante pietre” della Santa Casa, negando in tal modo – oltre alla “miracolosità” della traslazione -, anche la stessa autenticità della Santa Casa, ritenendola solo un semplice assemblaggio di alcune sole “sante pietre” prelevate dalla Santa Casa di Nazareth. Così si è “distrutta” in un trentennio sette secoli di storia ed il relativo culto della Santa Casa e ciò che essa – quale “reliquia” - richiama: la realtà dell’Incarnazione del Figlio di Dio.

► **Em.mo Signor Card. GERHARD LUDWIG MULLER,**

quanto le ho sopra riportato sono i pronunciamenti e gli interventi più rilevanti avutisi dal Magistero Ordinario dei Sommi Pontefici durante i sette secoli trascorsi: ma non sono gli unici quelli da me sopra indicati; altri ancora ne esisterebbero, che non ho riportato, e che insieme a innumerevoli prove storiche ed archeologiche “confermano” inequivocabilmente la “verità storica” delle “Miracolose Traslazioni” della Santa Casa.

Di fronte, perciò, a tutti i sopra riportati pronunciamenti solenni ed inequivocabili di tutti i Sommi Pontefici, dal XIII secolo sino ad oggi, per sette secoli, come è possibile che possa essere vero quanto ha recentemente scritto il Vescovo di Loreto Mons. Giovanni Tonucci, che cioè la Sua Congregazione per la Dottrina della Fede avrebbe confermato - ad interpellanza dello stesso Vescovo - che **“non esiste un pronunciamento che possa permettere di indicare il trasporto angelico della Santa Casa come definito dal Magistero ordinario e straordinario della Chiesa”?**

Mi addolora qui richiamare e denunciare che quanto viene propugnato e diffuso dalla Basilica Pontificia Lauretana da circa un trentennio è frutto di una colossale e diabolica (!) mistificazione e falsificazione storica, avviata nel 1980 dall’attuale Direttore della “*Congregazione Universale della Santa Casa*”, il Padre Giuseppe Santarelli, che – nonostante dimostrazioni irrefutabili delle sue falsificazioni documentali e storiche da me e da altri denunciate e dimostrate da tanti anni (cfr. www.lavocecattolica.it/santacasa.htm e www.telemaria.it) - ha avuto ancora l’ardire sfrontato di ripubblicare una nuova edizione del suo principale testo mistificatorio, pieno di “falsità” e di “falsificazioni” storiche. Per una più ampia libertà di operare in tale opera mistificatrice si è ora voluto dall’attuale Vescovo di Loreto coinvolgere persino l’autorità della Sua Congregazione per la Dottrina della Fede, al fine di dare alle stampe quel rinnovato libro del Padre Giuseppe Santarelli, edito negli scorsi mesi, in cui sono di nuovo presentate e propugnate “ipotesi fantasiose”, inesistenti e fuorvianti, con reiterate ed ampliate “falsificazioni storiche” dei documenti e degli autori antichi e dei pronunciamenti pontifici, che **io avevo già denunciato innumerevoli volte anche con regolare “consegna canonica” per “delitto di falso”, del quale però mai si è voluto tenere conto dalle Autorità Ecclesiastiche interpellate, omettendo - per “dolo” o “negligenza grave” (cfr., C.D.C. can.1457) - gli accertamenti moralmente e canonicamente obbliganti (cfr. C.D.C. can.1453) (cfr. allegato 14).**

Insieme alla richiesta di una risposta chiarificatrice ed ufficiale a quanto indicato in oggetto, rimetto perciò alla Sua competenza, Card. Muller, anche l’allegata denuncia per “il delitto di falso” (cfr. allegato 15, pp.1-8), perché dalla Sua Congregazione, deputata alla difesa della Fede, si intervenga definitivamente a sconfessare ed a far cessare “l’apostasia lauretana” dalla “verità storica” sulla Santa Casa, come avvenuto purtroppo in questo ultimo trentennio.

Rimanendo disponibile per ogni ulteriore approfondimento e chiarimento, ed anche ad eventuali Udienze chiarificatrici, con profonda stima e fiducia nella Sua persona, mi professo devoto figlio della Santa Chiesa Cattolica, assicurandoLe un particolare ricordo nella preghiera alla Vergine Immacolata. In fede.

Prof. GIORGIO NICOLINI

Via Maggini, 230 – 60127 ANCONA - Tel./Fax 071.83552 – Cell. 339.6424332

Posta Elettronica: giorgio.nicolini@poste.it – Sito Internet: www.lavocecattolica.it – Sito Televisivo: www.telemaria.it

bibliografia

LO STUDIO SCIENTIFICO
PIÙ COMPLETO SULL'ARGOMENTO

Quinta edizione del libro *La Santa Casa di Loreto*



Dopo lunga attesa, è uscita la quinta edizione dello studio critico-storico, intitolato *La Santa Casa di Loreto - Tradizione e ipotesi*, scritto dal padre Giuseppe Santarelli. Si tratta di un testo molto richiesto dagli studiosi e dai lettori, perché fa il punto sulla *vexata* questione lauretana e propone nuove piste interpretative, sul piano critico-storico, della traslazione della dimora di Maria da Nazaret nell'antica Illiria e di qui a Loreto.

Rispetto alle precedenti edizioni, questa risulta aggiornata e arricchita e qua e là leggermente modificata. Registra, infatti, i nuovi contributi sull'argomento e apporta precisazioni e nuovi dati, soprattutto nel capitolo quinto della parte terza, riconfermando, con sicuri dati e solide argomentazioni, l'autenticità del f. 181 del cosiddetto *Chartularium Culisanense*, e inserendo nel discorso generale la lapide scoperta da Haris Koudounas, attestante la Santa Casa a Pili, tra Tessaglia ed Epiro, nell'ambito dei domini degli Angeli Comneno, prima di essere trasportata in Italia. Lo studio, come è noto, attraverso una nuova lettura delle fonti scritte e iconografiche tradizionali e l'acquisizione di nuovi indizi documentali, avanza l'ipotesi di un trasporto della Santa Casa via mare, su iniziativa umana, con una speciale assistenza dall'alto, significata dagli angeli: *divinitus*, direbbe Pio IX («Per volontà divina»).

La *Presentazione* di mons. Giovanni Tonucci, arcivescovo di Loreto, introduce alla lettura di questo libro con oculate osservazioni, precisando che, in merito alla questione lauretana, la «libertà che la Chiesa lascia è assoluta e ciascuno può guardare ad essa nella più completa libertà di coscienza». E aggiunge: «interrogata a questo proposito, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha confermato che non esiste un pronunciamento che possa permettere di indicare il trasporto angelico della Santa Casa come definito dal Magistero ordinario e straordinario della Chiesa».

Scriva ancora l'arcivescovo Tonucci: «Il volume di P. Giuseppe Santarelli, che è ora presentato in una nuova e aggiornata edizione, aiuta il lettore ad acquistare un'esauriente comprensione del Santuario, esaminando dati storici, conosciuti da tempo e di più recente scoperta, che sono offerti alla nostra analisi critica. Sono anche esposti in maniera attenta e completa, i risultati delle precedenti ricerche archeologiche, con una specifica attenzione al significato dei graffiti, identificati su alcune pietre della Santa Casa».

Il libro, pubblicato dalle Edizioni Santa Casa, conta 476 pagine e 111 illustrazioni, con ricco indice dei nomi. E' al prezzo di € 18,00 e può essere richiesto alla Congregazione Universale della Santa Casa (tel. 071.970104; fax: 071. 9747176; e mail: santuarioloreto@tin.it).

LA SANTA CASA DI LORETO

TRADIZIONE E IPOTESI

Prefazione

Sono ormai lontani i tempi in cui, anche dalle cattedre di storia ecclesiastica delle università pontificie, si affermava con molta sicurezza che la così detta "Santa Casa" di Loreto non era altro che una chiesetta medioevale che, per il fatto di essere stata dedicata al culto della Madre di Dio era diventata una "Casa di Maria" e quindi "La Casa di Maria", per la quale si inventò la devota leggenda del trasporto angelico, arricchita da dettagli romanzeschi di soste qua e là, per aumentare l'interesse e rendere più affascinante il racconto.

Con una curiosa coincidenza, che pur essendo curiosa è certamente providenziale, fu proprio prima della celebrazione del Concilio Ecumenico Vaticano II che si insegnava così, almeno nella Pontificia Università Lateranense. E fu durante lo svolgimento dell'assise conciliare che gli studi archeologici e storici fecero giustizia di queste ipotesi riduttive, per riconoscere l'autenticità nazarena delle pietre della Santa Casa, della quale si poteva ormai parlare con sicurezza e senza virgolette.

Diede l'esempio il Santo Papa Giovanni, il quale, a pochi giorni dall'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II da lui voluto, venne a Loreto in uno storico pellegrinaggio. Atento alle parole, come deve esserlo sempre il Pontefice, quando parla di cose delicate e ancora discusse, non espresse opinioni ma parlò del "Santuario dell'Incarnazione", definendo così la qualità più solenne e fondamentale della Casa di Loreto: il luogo cioè nel quale la storia dell'umanità ha conosciuto il suo momento più importante, che l'ha cambiata radicalmente e una volta per tutte.

Vennero poi i pellegrinaggi a Loreto di San Giovanni Paolo II, giustamente definito "il Papa più lauretano della storia", perché venuto ben cinque volte nella cittadina mariana, per venerare il "Santuario dell'Incarnazione", che egli arricchì di nuove definizioni, parlando di esso come "reliquia" e "preziosa icona", "cuore del 'fiat' di Maria", "prima ed esemplare chiesa domestica della storia", "luogo privilegiato per ricevere la grazia", "casa dei giovani d'Italia e d'Europa", "luogo per riflettere sulla dignità della donna". Con una definizione sintetica, San Giovanni Paolo II ha descritto la Santa Casa come "primo Santuario di portata internazionale dedicato alla Vergine e vero cuore mariano della cristianità". Papa Benedetto XVI, che era stato pellegrino a Loreto almeno sette volte come cardinale, vi tornò

Quinta edizione
ampliata e aggiornata

Edizioni Santa Casa
LORETO 2014

Interrogata, a questo proposito, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha confermato che non esiste un pronunciamento che possa permettere di indicare il trasporto angelico della Santa Casa come definito dal Magistero ordinario o straordinario della Chiesa. Ricordando quindi quanto affermato da Giovanni Paolo II nel documento sopra citato, la Congregazione sottolinea la legittimità della ricerca storica, utile strumento per aiutarci a capire sempre meglio la concreta realtà del dono che la Provvidenza ha voluto posare sulle nostre colline, offrendo a questa regione marchigiana il privilegio di custodire la Casa di Maria.

due volte da Papa, e continuò ad elaborare una vera e propria teologia del Santuario Lauretano, offrendo sempre nuovi spunti di riflessione e di ispirazione, suscitati dalla contemplazione della insigne reliquia.

Possiamo quindi ritenere definitivamente risolta e conclusa la "questione lauretana"? Questo non accadrà mai, dato che le vicende storiche e le ricerche scientifiche potranno offrirci sempre nuovi elementi per comprendere meglio la natura del Santuario Lauretano. San Giovanni Paolo II lo ha affermato con molta chiarezza nella Lettera indirizzata il 15 agosto 1993 al Delegato Pontificio, Sua Eccellenza Monsignor Pasquale Macchi, in preparazione delle celebrazioni per il VII centenario del Santuario. In essa, il Pontefice scriveva: "Lasciando, perciò, come è doveroso, piena libertà alla ricerca storica di indagare sull'origine del Santuario e della tradizione lauretana, possiamo affermare, a buon diritto, che l'importanza del Santuario stesso non si misura solo in base a ciò, da cui ha tratto origine, ma anche in base a ciò che esso ha prodotto".

Questa affermazione, che rappresenta l'intervento più autorevole del magistero pontificio sul tema della autenticità della Santa Casa di Loreto, esprime l'atteggiamento costante della Chiesa Cattolica in riferimento al culto delle reliquie e all'origine dei diversi luoghi di venerazione. La credibilità storica di un reperto o l'autenticità di un fenomeno straordinario devono essere studiati con criteri scientifici, senza che questi possano offrire nulla di più di una indicazione di probabilità e di attendibilità. Gli esiti della ricerca saranno accolti con rispetto, ma essi non saranno mai oggetto di insegnamento solenne della Chiesa e men che meno di definizione dottrinale.

Nel caso specifico di Loreto, l'origine nazarena delle pareti della Santa Casa sembra essere ormai provata in maniera più che soddisfacente, proprio in base alle analisi storiche e archeologiche che sono state condotte, e che hanno puntualmente confermato i dati trasmessi dalla tradizione secolare. Il modo del trasporto della Casa di Maria è spiegato in maniera diversa, e nuove ipotesi, basate su documentazione credibile, sono state aggiunte a quelle più tradizionali e care alla nostra devozione.

Possiamo dire qualcosa di definitivo in merito? Certamente no. Su questo punto, la libertà che la Chiesa lascia è assoluta, e ciascuno può guardare ad esso nella più completa libertà di coscienza e, vorrei aggiungere, con la più totale creatività e fantasia. Per questo, sbaglia chi si permette di considerare con sufficienza coloro

che amano la bella tradizione del trasporto angelico, quasi che si trattasse di una credulità superficiale. È sbagliato ugualmente chi si richiama a presunti insegnamenti della Chiesa, e bolta con definizioni varie - che sia di eresia o di apostasia - l'atteggiamento di chi preferisce la spiegazione di un trasporto umano, pur sempre compiuto sotto una speciale protezione divina.

Interrogata, a questo proposito, la Congregazione per la Dottrina della Fede ha confermato che non esiste un pronunciamento che possa permettere di indicare il trasporto angelico della Santa Casa come definito dal Magistero ordinario o straordinario della Chiesa. Ricordando quindi quanto affermato da Giovanni Paolo II nel documento sopra citato, la Congregazione sottolinea la legittimità della ricerca storica, utile strumento per aiutarci a capire sempre meglio la concreta realtà del dono che la Provvidenza ha voluto posare sulle nostre colline, offrendo a questa regione marchigiana il privilegio di custodire la Casa di Maria.

Il volume di P. Giuseppe Santarelli, che è ora presentato in una nuova e aggiornata edizione, aiuta il lettore ad acquistare un'esauriente comprensione del Santuario, esaminando dati storici, conosciuti da tempo o di più recente scoperta, che sono offerti alla nostra analisi critica. Sono anche esposti, in maniera attenta e completa, i risultati di precedenti ricerche archeologiche, con una specifica attenzione al significato dei graffiti, identificati su alcune pietre della Santa Casa.

Attraverso la lettura di quest'opera, che è stata apprezzata ugualmente da emendati studiosi e da devoti fedeli, è possibile cogliere in pieno il significato delle parole di San Giovanni Paolo II, il quale auspicava che "il glorioso Santuario della Santa Casa, che ha avuto una parte così attiva nella vita del popolo cristiano per quasi tutto il corso del secondo millennio, possa averne un altrettanto significativa nel corso del terzo millennio, continuando ad essere, come per il passato, uno dei pulpiti mariani più alti della cristianità" (Lettera per il VII centenario).

Maria, Stella della nuova evangelizzazione, parla a tutti noi attraverso la presenza della Sua Casa, primo Santuario della cristianità e luogo privilegiato dell'annuncio del vangelo del Verbo, Figlio di Dio, che in essa "si è fatto carne".

+ GIOVANNI TONUCCI
DELEGATO PONTIFICIO

Luoghi Sacri da visitare a Loreto

"... affinché per l'incuria degli uomini, che di solito offusca anche le cose più insigni, non sia cancellato il ricordo di un fatto così meraviglioso..."
 (del Beato Giovanni Spagnuoli, detto il Mantovano, sulla "miracolosa traslazione")

BREVE STORIA DELLA SANTA CASA DI LORETO

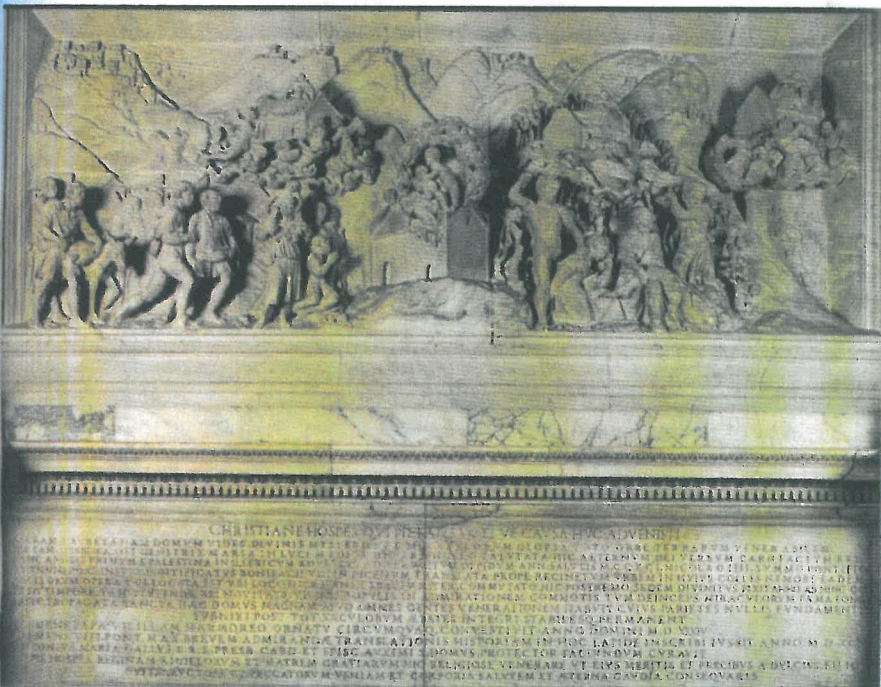
La fama internazionale della città di Loreto è legata al Santuario Mariano dove si conserva e si venera la Santa Casa della Vergine Maria, che, secondo la tradizione diffusa in ogni luogo, suffragata da innumerevoli prove storiche e archeologiche, fu trasportata "miracolosamente" - per "il ministero angelico" - da Nazareth a Tersatto nel 1291, e poi in vari luoghi, e infine - nel 1296 - sul colle ove poi sorse, attorno alla Santa Casa, la cittadina di Loreto, quasi come "una nuova Nazareth", secondo il detto di Leone XIII. La Casa della Madonna a Nazareth era costituita da tre povere Pareti in pietra, addossate e poste come a chiusura di una grotta scavata nella roccia. La grotta è tuttora venerata a Nazareth, nella Basilica dell'Annunciazione. Gli studi storici, archeologici e scientifici, condotti da esperti, hanno confermato innumerevoli volte la tradizione lauretana e l'origine palestinese delle pietre delle Pareti della Santa Casa, che risulta tra l'altro un manufatto estraneo agli usi edilizi marchigiani. I raffronti tecnici e architettonici hanno dimostrato che le tre Pareti della Santa Casa di Loreto si connettono bene con la grotta esistente a Nazareth, nonché con le fondamenta ivi rimaste delle tre Pareti, "sradicate" miracolosamente nel 1291. Le pietre della Santa Casa sono lavorate e rifinite secondo l'uso dei Nabatei, un popolo che ha esercitato il suo influsso anche nella Galilea fino ai tempi di Gesù. Sulle pietre si conservano inoltre numerosi graffiti e incisioni tipici delle comunità giudeo-cristiane presenti solo in Palestina.




La solenne approvazione e consacrazione pontificia della Santa Casa

La traduzione italiana della solenne approvazione e dedicazione consacratoria pontificia della Basilica Lauretana, scritta in latino sul rivestimento marmoreo della Santa Casa (lato Nord-Est), dove - oggi difficilmente leggibile a causa dell'oscurità e della consunzione - quella dedicazione fu scolpita nel marmo per ordine di Papa Clemente VIII.

Ospite cristiano che qui venisti o per devozione o per voto, ammira la Santa Casa Loretana venerabile in tutto il mondo per i misteri divini e per i miracoli. Qui nacque Maria SS. Madre di Dio, qui fu salutata dall'Angelo, qui s'incarnò l'eterno Verbo di Dio. Questa gli Angeli trasferirono dalla Palestina, la prima volta in Dalmazia, a Tersatto, nell'anno 1291 sotto il pontificato di Nicolò IV. Tre anni dopo, nel principio del Pontificato di Bonifacio VIII, fu trasportata nel Piceno, vicino alla città di Recanati, in una selva, per lo stesso ministero angelico, ove, nello spazio di un anno, cambiato posto tre volte, qui ultimamente fissò la sede già da 300 anni. Da quel tempo commossi i popoli vicini di sì stupenda novità ed in seguito per la fama dei miracoli largamente divulgata, questa Santa Casa ebbe grande venerazione presso tutte le



genti, le cui mura senza fondamenta, dopo tanti secoli, rimangono stabili e intere. Fu cinta da marmoreo ornato da Clemente VII l'anno 1534. Clemente VIII P.M. ordinò che in questo marmo fosse descritta una breve storia dell'ammirabile Traslazione l'anno 1595. Antonio M. Gallo Cardinale, Vescovo di Osimo e Protettore di Santa Casa, la fece eseguire. Tu, o pio pellegrino, venera con devoto affetto la Regina degli Angeli e la Madre delle Grazie, affinché per i suoi meriti e preghiere, dal Figliolo dolcissimo, autore della vita, ti ottenga perdono delle tue colpe, la sanità corporale e le gioie dell'eternità.



 SVMMARIVM LITTERARVM APOSTOL-
 PAVLI II SVB ANNO MCCCC LXIII.
 PAVLVS EPS SERVVS SERVOR DEI, VNIVERSIS
 CHRISTI FIDELIBVS PRESENTES LITTERAS
 INSPECTVRIS SALVTEM ET C.
 CVM ITAQ, SICVT REI EVIDENTIA MANIFESTAT,
 AD ECCLESIAM S. MARIAE DE LAVRETO OB
 MAGNA ET STVPENDA, AC PENE INFINITA
 MIRACVLA QVAE IBIDEM EIVSDEM ALMAE VIRG.
 OPERA APPARENT, ET NOS IN PERSONA NOSTRA
 EVIDENTER EXPERTI SVMVS, MAXIMVS EX DIVER-
 SIS MVNDI PARTIBVS CHRISTI FIDELIVM SIT
 CONCVRSVS. NOS CVPIENTES VT IPSA ECCLESIA
 PER ADDITIONEM NOSTRI MVNERIS CONGRVIS
 HONORIBVS FREQVENTETVR, ET VT FIDELES IPSI
 EO LIBENTIVS AD DICTAM ECCLESIAM DEVOTIONIS
 CAUSA CONFLVANT, QVO EX HOC IBIDEM DONO COELE-
 STIS GRATIAE VBERIVS CONSPEXERINT SE REFECTOS,
 DE OMNIPOTENTIS DEI MISERICORDIA AC BEATOR
 PETRI, ET PAVLI APOSTOLOR. EIVS AVCTORITATE
 CONFISI, OMNIBVS VERE POENITENTIB. ET CONFESS.
 QVI ECCLESIAM PREDICTAM IN ASSVMPTIONIS,
 NATIVITATIS, ET PURIFICATIONIS EIVSDEM VIRG.
 MARIAE FESTIVITATIBVS, NEC NON DIEBVS
 DOMINICIS PER TOTVM ANNI CIRCVLVM DEVOTE
 VISITAVERINT, PRO SINGVLIS FESTIVITATIBVS,
 ET DIEBVS DOMINICIS ANTEDICTIS QVIBVS ID
 EGERINT, SEPTEM ANNOS, ET TOTIDEM QVADRA-
 GENAS DE INIVNCTIS EIS POENITENTIIS MISERI-
 CORDITER RELAXAMVS, PRÆSENTIBVS PERPETVIS
 FUTVRIS TEMPORIBVS DV RATVRIS. DATVM ROMA
 APVD SANCTVM PETRVM ANNO INCARNATIONIS
 DOMINICÆ, M C C C C LXIII QVARTODECIMO
 CALEND. NOVEMBRIS, PONTIFICATVS NOSTRI
 ANNO PRIMO
 HIC EXCISVM SVB ILL. ET R. D.ÑO D. IOANNE
 CARD. MORONO PROTEC. ILL. ET R. D.
 VINCENTII CASALII GVBER. IVSSV.



DELLA SANTA CASA NAZARENA.

50 T E A T R O I S T O R I C O
C A P I T O L O I I I .

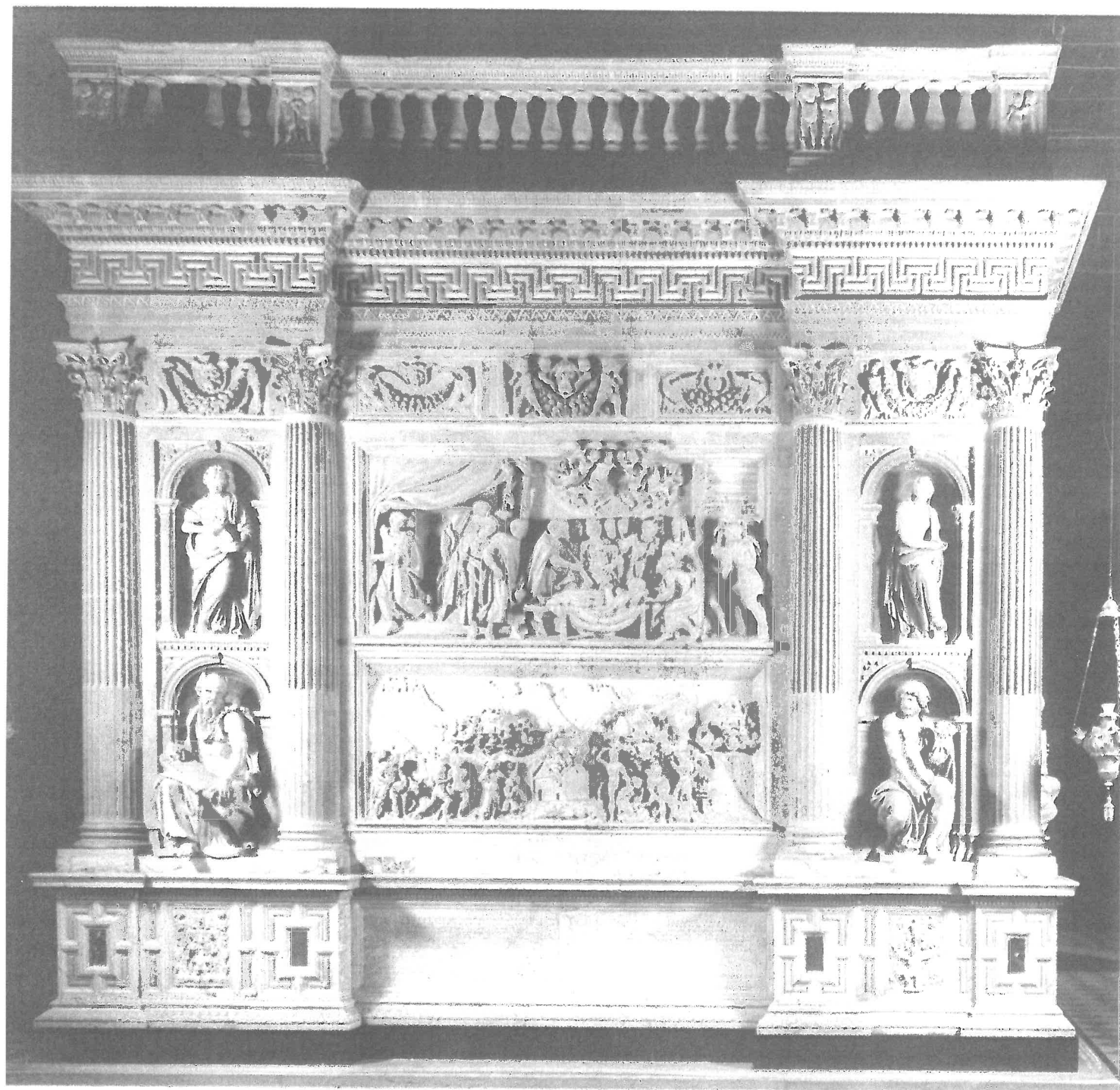
De' Documenti Contemporanei, che pruovano la Traslazione della S. Casa.

poterli ragionevolmente congetturare, che Bonifazio VIII. non fu in tempo di eseguirlo atteso che la S. Casa entro il breve giro di quattro mesi si tolse dal detto Colle per le ragioni già a tutti note, e con nuovo replicato miracolo s'andò prodigiosamente, a posare nel mezzo della pubblica via, che conduce al mare, ò sia al Porto di Recanati per stare, e rifedere unicamente in un sito publico, che al Príncipe si appartiene di tutta ragione.

Ma se a Bonifazio Ottavo non fu permesso per l'angustia del breve tempo disporre del Colle, e sito de' due Fratelli, ragguagliato poi che egli fu della terza miracolosa partenza, e collocazione della S. Casa nella strada publica di Recanati diede subito pressantissimi ordini al Vescovo di quel tempo ch'era Monsignor Federico di Nicolò di Giovanni Cittadino di Recanati, acciò vi facesse attorno un recinto per abitazione de' Ministri, e Pellegrini, che accorrevano, come il tutto con non mediocre spesa fu dal medesimo posto in esecuzione, conforme attesta il P. Calcagni nelle sue memorie Istoriche di Recanati alla pagina 127. con le seguenti parole: „ Cominciò questo Secolo con un Vescovo Cittadino della Patria, e questo fu Federico di Nicolò di Giovanni (di qual famiglia egli fosse non dà a me l'animo di rinvenire) fu egli eletto dal Capitolo, e confermato da Bonifazio VIII., e diede principio per ordine del Papa a fabricare alcune Case in Loreto per commodità de' Pellegrini, che venivano a visitare la S. Casa, e di quel tempo ottenne il Vescovo la cura della S. Casa dal medesimo Bonifacio, e la Città diede tutto il Terreno vicino ad essa per fabricarvi Case: E prima al fogl. 40. così riferisce: Avevano i Recanatesi alcuni anni dopo la venuta della S. Casa nel loro Territorio fabricato un picciolo recinto a modo di Chiesa intorno alle Sante mura con alcune picciole abitazioni per i Sacerdoti, che quivi dimoravano. Federico di Nicolò di Giovanni allora Vescovo, e Cittadino per compiacere il Sommo Pontefice era concorso con molta spesa, e denaro alla fabbrica, ma per essere sì grande, e straordinario il concorso de' Pellegrini, che da molte parti venivano a visitare la S. Casa, e molte famiglie forastiere vi avevano stabilita la loro abitazione, furono aggiunte molte altre Case, e fu allargata la piccola Chiesa.

E non mancano Autori, che asseriscono essersi tra le altre ragioni indotto l'istesso Bonifacio VIII. a publicare trè anni dopo il Giubileo solenne ad intuito, e con qualche riflesso ancora della Santa Casa, acciò i Popoli, che venivano a Roma per l'anno Santo del Giubileo potessero accorrere a venerare anche la Vergine nel suo divino miracoloso alloggiamento per mani Angeliche trasportato dalla Galilea a Loreto, e pare che in qualche modo l'accenni il dotto, e più Cardinale Valerio di Verona nel suo Commentario dell'Anno Santo del 1600. con le seguenti parole: „ Virgo Deipara pacem, salutemque Italiae ferens, in Piceno suae Domui sedem aptavit eodem Bonifacio VIII. Pontifice, qui primus Sacrum Jubilaeum centesimo quoque anno celebrandum certa lege, & decreto constituerat. „ E con lui pare si accordi il Vittorelli nel trattato de' Giubilei alla par. 1. pag. 60, ibi: „ per id tempus Bonifacius VIII. P. M., cujus Pontificatum S. Domus in Italiam adventus, insignem fecerat repentinis terremotibus, & claudibus partim illatae, & partim impendentibus Italiae, commotus ad avertendam coelestem iram curas omnes intendit, salubri ergo consilio saecularem annum Jubilaeum vocamus vel instituit, vel instauravit Apostolorum Petri & Pauli limina





Parete orientale. Storie della Vergine. Il transito della Vergine, di Domenico Aimo (1518-1525). Francesco da Sangallo e Nicolò Tribolo aggiunsero, a destra, i soldati che tentano di impadronirsi del corpo della Vergine (1531-1533). Traslazione della chiesa di Santa Maria di Loreto dalla costa dalmata a quella marchigiana, di Nicolò Tribolo e Francesco da Sangallo (1531-1533). La lunga epigrafe che è posta al di sotto contiene il testo del racconto di fondazione del santuario della Santa Casa.

Statue delle Sibille
Sibilla Cumaea
Sibilla Samia

Statue dei profeti
Profeta Mosè
Balaam

Luoghi Sacri da visitare ad Ancona

LA TRASLAZIONE MIRACOLOSA A POSATORA DI ANCONA

In Ancona, secondo la secolare tradizione locale, la Santa Casa, "portata via" da Tersatto, prima di giungere a Loreto fu trasportata nel 1295 - per "il ministero angelico" - su una collina di questa città, ove vi è rimasta per nove mesi. "Così" è "testimoniato" e "scritto" in un documento di un sacerdote contemporaneo all'epoca dei fatti, di nome "don Matteo". In quel documento è così riportato: *"Io, don Matteo, rettore e plebano di Sant'Onofrio fora della Porta di Campo di Marte della città di Ancona, per mia devozione lascio questa memoria di questo miracolo, ch'è dell'anno 1295. Nella selva in Contrada di Posatore si posò per nove mesi la Santa Casa della Madre di Dio, e perché semo tanto costernati et restati in tanto poco numero di persone, per le gran guerre e pestilenze patite, ho voluto mettere questa scrittura per ricordo sotto la pietra sacra della Chiesa di Santa Caterina, acciò piacendo alla Madonna Santissima al suo tempo si ritrovi. Umilissimo servo di Dio"*. La verità di tale "traslazione miracolosa" in Ancona, nel 1295, è anche attestata da tre chiese costruite in Ancona - di cui due ancora esistenti - "a ricordo" di quell'anno della "sosta" della Santa Casa in Ancona, su una collina prospiciente il porto, chiamata poi - come ancor oggi - "POSATORA", dal latino "posat et ora" (cioè a ricordo della Santa Casa ivi "posatasi" per nove mesi e ove "ha pregato" per la città ed "è stata pregata" dalla città).

Tali chiese furono costruite per "volontà" dei Vescovi di Ancona dell'epoca, i quali furono essi stessi "testimoni", in quanto contemporanei, dei fatti miracolosi accaduti. Essi perciò ne approvarono la veridicità storica proprio con la costruzione e la consacrazione di ben tre chiese, nella sola zona di Ancona, al fine di celebrarne solennemente il culto liturgico delle "Traslazioni Miracolose" della Santa Casa di Nazareth.

Riguardo alle date delle "Traslazioni Miracolose" bisogna precisare che nella lapide di Tersatto, ancor oggi esistente, e che riporta la prima traslazione miracolosa ivi avvenuta, è scritto: *"Venne la Casa della Beata Vergine Maria da Nazarette a Tersatto l'anno 1291 alli 10 di maggio et si partì alli 10 di dicembre 1294"*. Da tale lapide di Tersatto si deduce che la data di arrivo della Santa Casa nella zona di Recanati come oggi si celebra - il 10 dicembre 1294 - è stato un errore di interpretazione fatto da parte di un archivista di Recanati, Girolamo Angelita, che nel XVI secolo fissò erroneamente quella data come quella di arrivo nella zona recanatese, confondendola con quella di partenza da Tersatto. Infatti tale data (il 10 dicembre 1294) riguardava "la partenza" o "scomparsa" delle tre "Sante Pareti" della Santa Casa da Tersatto, da cui poi fu portata dagli angeli del Cielo "in vari luoghi", tra cui Ancona, in località "Posatora", nel 1295.

Le tre Chiese costruite in Ancona a ricordo delle "Miracolose Traslazioni"



La prima Chiesa, ancora esistente, si trova in località **Barcaglione**, sul luogo ove molti testimoni "videro" la Santa Casa venire "in volo" dal mare.



La seconda Chiesa fu costruita sulla collina di **Posatora**, ove la Santa Casa si posò rimanendovi per nove mesi.



La terza Chiesa fu denominata inizialmente di "**Santa Maria di Nazareth**" costruita accanto alla Cattedrale di San Ciriaco: in essa vi si celebrava specificatamente il culto liturgico delle "Miracolose Traslazioni".

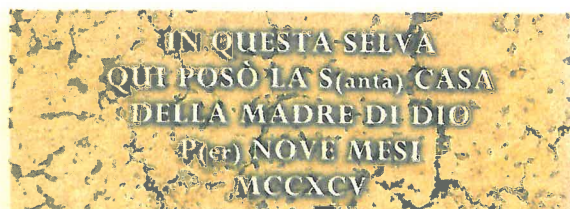


Anche due lapidi esistenti nella chiesina di Posatora ricordano quel fatto storico "miracoloso".

Le due lapidi nella Chiesa di Posatora



La prima lapide antichissima del XIII secolo.
(ricostruzione grafica dall'originale)



La seconda lapide del XVI secolo.
(ricostruzione grafica dall'originale)

I cenni storici sopra riportati possono essere approfonditi nel libro: *"La veridicità storica della Miracolosa Traslazione della Santa Casa di Nazareth a Loreto"* del Prof. Giorgio Nicolini (Ed. Tele Maria, 2004, pp.52-71)

LE MIRACOLOSE TRASLAZIONI DELLA SANTA CASA DI NAZARETH

IL RICORDO DI FATTI STORICI MERAVIGLIOSI ACCADUTI TRA IL 1291 E IL 1296

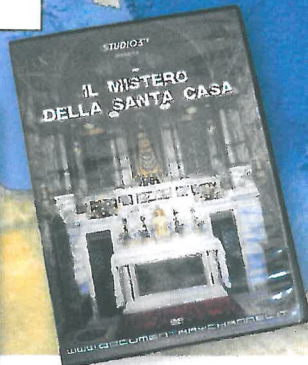
Il Beato Pio IX, nella Bolla "Inter Omnia" del 26 agosto 1852, così solennemente dichiarava:

"Fra tutti i Santuari consacrati alla Madre di Dio, l'Immacolata Vergine, uno si trova al primo posto e brilla di incomparabile fulgore: la veneranda ed augustissima Casa di Loreto. Consacrata dai divini misteri, illustrata dai miracoli senza numero, onorata dal concorso e dall'affluenza dei popoli, stende ampiamente per la Chiesa Universale la gloria del suo nome, e forma ben giustamente l'oggetto di culto per tutte le nazioni e per tutte le razze umane. (...) A Loreto, infatti, si venera quella Casa di Nazareth, tanto cara al Cuore di Dio, e che, fabbricata nella Galilea, fu più tardi **divelta dalle fondamenta** e, per la potenza divina, fu trasportata oltre i mari, prima in Dalmazia e poi in Italia. Proprio in quella Casa la Santissima Vergine, per eterna divina disposizione rimasta perfettamente esente dalla colpa originale, è stata concepita, è nata, è cresciuta, e il celeste messaggero l'ha salutata piena di grazia e benedetta fra le donne. Proprio in quella Casa ella, ripiena di Dio e sotto l'opera feconda dello Spirito Santo, senza nulla perdere della sua inviolabile verginità, è diventata la Madre del Figlio Unigenito di Dio".

La storia delle Traslazioni in Internet: www.lavocecatolica.it/santacasa.htm



-  **1291 - Tersatto** (ex-Jugoslavia)
-  **1295 - Ancona** (località Posatora)
-  **1295 - Loreto** (la selva della signora Loreta)
-  **1296 - Loreto** (il campo dei due fratelli)
-  **1296 - Loreto** (la pubblica strada)



Dalle "Rivelazioni" di Santa Caterina Emmerick:

"Ho visto spesso, in visione, la Traslazione della Santa Casa di Loreto. (...) Ho visto la Santa Casa trasportata sopra il mare da sette angeli. Non aveva alcun fondamento (...). Tre angeli la tenevano da una parte e tre dall'altra; il settimo si librava di fronte: una lunga scia di luce sopra di lui".

(da: "Vita di Gesù Cristo e rivelazioni bibliche", cap.IV, par.2°)



Per l'approfondimento della "veridicità storica" delle "Miracolose Traslazioni" della Santa Casa di Nazareth, avvenute tra il 1291 e il 1296 in "vari luoghi" e infine sul colle di Loreto, sono disponibili:

- IL LIBRO: **La veridicità storica della Miracolosa Traslazione della Santa Casa di Nazareth a Loreto**
- IL DVD: **Il mistero della Santa Casa** (edizione bilingue: italiano-inglese)

Per informazioni: Tel./Fax 071.83552

L'INSEGNAMENTO DEL PAPA LEONE XIII LORETO: LA NUOVA NAZARETH

(Leone XIII, 23 gennaio 1894, Lettera Enciclica "Felix Lauretana Cives")

Il Papa Leone XIII, a tutti i cristiani che leggeranno questa Lettera, salute e Apostolica Benedizione. La fortunata Casa di Nazareth nella quale, mentre l'Angelo porgeva il saluto alla prescelta Madre di Dio, «il Verbo si è fatto carne», è giustamente considerata e venerata fra i più sacri monumenti della fede cristiana, come documentano i molteplici diplomi, atti, doni e privilegi dei Nostri Predecessori.

Questa Casa, come narrano i fasti della Chiesa, non appena fu prodigiosamente trasportata in Italia, nel Piceno, per un atto di suprema benevolenza divina, e fu aperta al culto sui colli di Loreto, attirò immediatamente su di sé le pie aspirazioni e la fervida devozione di tutti, e le mantenne vive nel corso dei secoli. È il caso di ricordare i numerosi e splendidi pellegrinaggi che da ogni luogo vi si dirigono; la sontuosa Basilica sorta in quel luogo, resa insigne dalla bellezza delle opere d'arte e dal decoro del culto; LA NUOVA CITTA' SORTA TUTTA INTORNO COME UN'ALTRA NAZARETH, e cresciuta sotto la protezione della Vergine.

Accrebbero inoltre il carattere sacro del luogo e alimentarono la fiducia dei visitatori i molteplici e segnalati benefici, pubblici e privati, che da quel luogo si sono riversati, come da una fonte perenne, e per mezzo dei quali Dio volle a tal punto esaltare l'invocato nome di Maria da dare compimento, in questo luogo, a quella famosa profezia: «*Tutte le generazioni mi chiameranno beata*». L'intramontabile riconoscenza di questi benefici, rivelata con attestati di continuo amore dai potenti e dagli umili, può essere vista, con gioia come una bellissima corona di gloria che ogni giorno fiorisce sul suo capo.

A Noi che in altri tempi, mentre sostavamo devotamente in questa Santa Casa, abbiamo sperimentato i benefici della Madre divina, giunge assai gradito che, particolarmente per l'iniziativa e il lodevole zelo del Venerabile Fratello Vescovo di Recanati e di Loreto, sia stato suscitato negli animi il diffuso proposito di preparare una straordinaria solennità per il prossimo dicembre, mese in cui giunge al termine il sesto centenario da quando tale tesoro fu felicemente depresso in seno alla Chiesa.

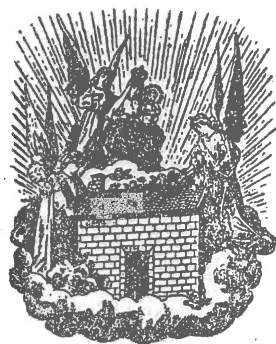
Ci sono ben noti i progetti e le opere a cui si è posto mano; essi già si trovano, per una munificata gara di emulazione, ad uno stadio di avanzata realizzazione, al fine di restituire alla Basilica il suo antico splendore e di renderla ancora più sontuosa. Mentre indirizziamo la meritata lode per queste opere e per i loro promotori, cogliamo l'occasione per stimolare una più sentita devozione dei fedeli per l'abitazione terrena della Sacra Famiglia e per i misteri che in essa si compiono.

Comprendano tutti, e in primo luogo gli Italiani, quale particolare dono sia quello concesso da Dio che, con tanta provvidenza, ha sottratto la Casa ad un indegno potere e con significativo atto d'amore l'ha offerta ad essi. Infatti in quella beatissima dimora venne sancito l'inizio della salvezza umana, con il grande e prodigioso mistero di Dio fatto uomo, che riconcilia l'umanità perduta con il Padre e rinnova tutte le cose. E la materna sollecitudine della Chiesa ci invita a venerare tre volte al giorno questo mistero di infinita bontà e di gioia.

Nella povertà di quella abitazione fiorirono gli esempi di vita domestica e coniugale, motivo di meraviglia per gli Angeli, alla cui imitazione Noi stessi, con insistenza, abbiamo cercato di richiamare e di uniformare tutte le famiglie, anche tramite un'Associazione istituita con tale finalità (la "Congregazione Universale della Santa Casa"; n.d.r.). Da quella stessa angusta, sacra dimora si riversarono nella Chiesa l'abbondanza della grazia divina e la forza della santità. Nello stesso luogo un gran numero di Santi sentì ardere, per la prima volta, il desiderio delle più alte virtù o trovò un incitamento alla perfezione.

Ciò che per i nostri antenati, animati da profonda religiosità, costituì un vanto ed un conforto della fede, sprone e manifestazione di pietà, un mezzo efficace per implorare la misericordia divina, resti tale anche ai nostri giorni, proprio perché, a causa dei mutamenti e degli sconvolgimenti della società, non è possibile cercare un punto fermo di riferimento e un sollievo se non nella religione.

(Leone XIII, 23 gennaio 1894, Lettera Enciclica "Felix Lauretana Cives")



PONTIFICIUM DECRETUM

Q U O

B. Maria Virgo Lauretana Aëronautarum Patrona declaratur

Sanctissimus Dominus noster Benedictus Papa XV. piis quorundam Sacrorum Antistitum et aliorum fidelium supplicibus votis, ab infrascripto Cardinali Sacrae Rituum Congregationi Præfecto relatis, libentissime obsecundans, Beatissimam Mariam Virginem Lauretanam nuncupatam, omnium aëronautarum præcipuam apud Deum patronam suprema auctoritate Sua declaravit et constituit. Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Romae die 24 martii 1920

✠ A. Card. Vico. Ep. Portuen. et S. Rufinae.

S. R. C. Præfectus

L. ✠ S.

ALEXANDER VERDE, *Secretarius*

Concordat cum originali Decreto, a Sacra Rituum Congregatione Nobis remisso et in actis retento.

In quorum fidem etc.

Datum Laureti die 15 Augusti 1921.



+ ALPHONSUS MARIA **Episcopus**

DELEGATUS APOSTOLICUS

ANNALI DELLA SANTA CASA DI LORETO

RIVISTA MENSILE

BOLLETTINO DELLA CONG. UNIV. DELLA S. CASA

Un nuovo trionfo della S. Casa

Il recente decreto della S. Congregazione dei Riti circa la ripristinazione della Festa della Traslazione della S. Casa, si può dividere in due parti: *dichiarativa e dispositiva*.

Nella parte dichiarativa viene affermato un'altra volta quanto da vari secoli ha piamente creduto intorno alla miracolosa Traslazione ogni buon cristiano, senza che venga neppure degnato di una qualsiasi menzione la sentenza di taluni neoterici osteggianti una tradizione confortata da molti documenti divini ed umani.

Nella parte dispositiva poi, viene restituita - dalla Prima autorità competente in siffatte materie, - la Festa della Traslazione della S. Casa a tutto il Clero secolare e regolare della Italia ed isole adiacenti ed a quelle Diocesi ed Ordini Religiosi che ne faranno domanda.

Questa è l'unica risposta ai denigratori della S. Casa, risposta tanto più significativa se si considera l'epoca in cui viene data, cioè pochi anni dopo le famigerate ipercritiche, e quando gli avversari tenevano per certo d'aver vinto.

Abbiamo osservato altre volte che trattandosi non di un *fatto dogmatico*, ma semplicemente *storico*, per quanto riguardante la più Insigne delle Reliquie, non è possibile definizione più autorevole che l'istituzione di una festa liturgica.

La nostra S. Madre Chiesa dice: « Io credo alla miracolosa Traslazione della S. Casa. » Che cosa ci vuole di più per tranquillizzare gli uomini di buona volontà?

Per quello poi che concerne gli impugnatori della pia tradizione, è tempo ormai di ammettere che non sono così temerari essi, quanto ingenui noi a prenderli sul serio. - *Non li curar di lor.....*

re di tutto punto i sostenitori della verità, i rigidi propugnatori delle esigenze della storia.

Alla consolazione che inondò gli animi sinceramente devoti verso il Santuario Lauretano per il privilegio del s. Pallio, una nuova e maggiore consolazione si aggiunse col recentissimo Decreto emanato dalla S. Congregazione dei Riti, in data 12 aprile 1916. È troppo importante nella sua autorevole eloquenza e vogliamo riferirlo integralmente a gloria della S. Casa di Loreto, a migliore risposta per i nostri esigenti oppositori.

« A favore delle Diocesi di tutta l'Italia e delle isole da essa dipendenti. »

« *Fra tutti i Santuari Mariani dell'Orbe Cattolico, giustamente e meritamente il Lauretano è ritenuto il più celebre, onorato da sei secoli dalle manifestazioni della massima venerazione e del culto grandissimo di tutti i fedeli: vogliamo dire la Casa natale della Beatissima Vergine Maria, consacrata da divini misteri, poichè in essa si è incarnato il Verbo Divino. Questa Casa felice, per ministero angelico, dai suoi luoghi di Palestina prima in Dalmazia, poi trasportata mirabilmente nel territorio di Loreto, nel Piceno, e collocata in seno della Cattolica Chiesa, per costante virtù di miracoli e per grazia di celesti favori, primeggia. La festa poi di questa meravigliosa Traslazione, su la fine del secolo XVII assegnata al giorno proprio, cioè ai dieci di dicembre, senza interruzione, ogni anno fino al 1913, venne celebrata nelle Chiese della ricordata Provincia Picena e a poco a poco come in altre d'Italia, così in molte di altre regioni estere di tutto l'Orbe, con Ufficio e Messa propri.* »

« *Mossi da tutte queste circostanze e conoscendo bene anche i fervidi voti non soltanto delle popolazioni affidate alle loro cure pastorali, ma di tutti i fedeli cattolici, tutti i Vescovi delle Diocesi del Piceno, perchè il culto di sì grande Santuario Mariano ampiamente diffuso a poco a poco non venisse a subire detrimento di sorta, istantemente supplicarono il Santissimo S. N. Benedetto Papa XV affinchè si degnasse di restituire al pristino onore la Festa della Traslazione dell'Alma Casa della B. V. Maria e di concederne l'annua celebrazione.* »

« *Il Santissimo S. N. Benedetto Papa XV, udita la relazione in proposito dell'infrascritto Cardinale Pro-Prefetto della S. Congregazione dei Riti, accogliendo molto amorevolmente questi supplici voti, ed anche per assecondare la Sua personale devozione verso la Madre di Dio, ha decretato che la Festa della Traslazione dell'Alma Ca-* »

sa della B. V. Maria, con rito doppio maggiore, sia celebrata ogni anno, con Ufficio e Messa già da tempo approvati, osservate le Rubriche, dalle singole Diocesi d'Italia e delle isole da essa dipendenti, come anche dagli Ordini Regolari e dalle Religiose Famiglie, che hanno il Calendario proprio, dimoranti nell'ambito delle medesime Diocesi, il 10 di dicembre.

« Inoltre la stessa Santità Sua ha accordato benignamente che tale festa della B. V. Maria, sotto le medesime clausole e condizioni, si possa estendere a tutte le altre Diocesi e a tutte le altre Religiose Famiglie, purché però ne facciano la regolare petizione i singoli R.mi Ordinarii o i rispettivi Superiori Religiosi.

« Non ostante qualunque contraria disposizione.

« Il 12 Aprile 1916. »

✚ Ant. Card. Vescovo di Porto e S. Ruffina

Pro-Prefetto della S. C. dei Riti

Alessandro Verde

Segretario della S. C. dei Riti

Ed ora possiamo dire con assai più di ragione dei nostri oppositori: « Roma locuta est, quaestio finita est. »

Si voleva la parola autorevole della Chiesa e la Chiesa, per l'Organo della S. Congregazione dei Riti, ha parlato in termini chiari abbastanza perchè il suo linguaggio sia inteso nel giusto valore. Ha confermato integralmente la veneranda tradizione di sei secoli, accettandola completamente ancora una volta in un documento che non può non essere ritenuto della più alta importanza. Nè mancano i documenti che avvalorano tale tradizione, documenti, certo, non ignorati nella compilazione del surriferito Decreto. Però, il documento massimo, più autentico e più irrefragabile, che gli oppositori vorrebbero per lo meno dissimulare perchè loro non è dato distruggere, sul quale la tradizione della prodigiosa Traslazione della S. Casa di Loreto si riposa irremovibilmente, è fornito dai miracoli e dai celesti favori, che hanno guadagnato e circondato della più profonda ed universale venerazione dei fedeli il Santuario Lauretano. E questo documento che ha valore di fede divina, a preferenza di qualunque altro, per quanto esplicito, certo ed incontrastabile, ma di fede e di valore puramente umano, è stato tenuto presente dal S. Padre Benedetto XV nel Decreto emesso per l'organo della S. Congregazione dei Riti, senza limitare peraltro lo studio e le ricerche, degli altri



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

All'egato

12

Dal Vaticano, 11 gennaio 2005

Pregiatissimo Signore,

con cortese pensiero, Ella ha recentemente fatto pervenire al Sommo Pontefice in omaggio due pubblicazioni, con devota dedica.

Il Santo Padre ringrazia per il dono e per i sentimenti di venerazione che l'hanno suscitato e, mentre formula voti di pace e di cristiana prosperità, Le invia di cuore la propiziatrice Benedizione Apostolica, volentieri estendendola alle persone care.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

dev.mo nel Signore

Mons. Gabriele Caccia
Assessore



Pregiatissimo Signore
Sig. GIORGIO NICOLINI
Via Maggini, 230

60127 ANCONA





CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 1802/05/L

Roma, 15 dicembre 2005

Egregio Signore,

questa Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti si pregia rispondere alla lettera del 4 dicembre u.s. con la quale la Signoria Vostra trasmetteva una documentazione relativa alla questione della celebrazione liturgica della "Miracolosa traslazione" della Santa Casa di Nazareth a Loreto.

Il Dicastero assicura la Signoria Vostra che alla documentazione inviata sarà data la dovuta considerazione.

Ringraziando per la cortese attenzione, colgo ben volentieri la circostanza per significarLe la mia stima e per confermarmi con sensi di distinto ossequio

della Signoria Vostra
devotissimo nel Signore

(Mons. Mario Marini)
Sotto-Segretario

Egregio Signore
Sig. GIORGIO NICOLINI
Via Maggini, 230
60127 ANCONA

LA PREGHIERA DI BENEDETTO XVI

DA RECITARSI NEL SANTUARIO DI LORETO E IN OGNI FAMIGLIA

Santa Maria, Madre di Dio, ti salutiamo nella tua casa.

Qui l'arcangelo Gabriele ti ha annunciato che dovevi diventare la Madre del Redentore; che in te il Figlio eterno del Padre, per la potenza dello Spirito Santo, voleva farsi uomo.

Qui dal profondo del tuo cuore hai detto: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc.1,38). Così in te il Verbo si è fatto carne (Gv.1,14). Così tu sei diventata tempio vivente, in cui l'Altissimo ha preso dimora corporalmente; sei diventata porta per la quale Egli è entrato nel mondo.

Dopo il ritorno dall'Egitto *qui*, sotto la fedele protezione di san Giuseppe, hai vissuto insieme con Gesù fino all'ora del Suo battesimo nel Giordano.

Qui hai pregato con Lui, con le antichissime preghiere d'Israele, che allora diventavano parole del Figlio rivolte al Padre, cosicché ora noi, in queste preghiere, possiamo pregare insieme col Figlio e siamo uniti al tuo pregare, santa Vergine Madre.

Qui avete letto insieme le Sacre Scritture e certamente avete anche riflettuto sulle parole misteriose del libro del profeta Isaia: "Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità... Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo... Il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità" (Is.53,5.8.11). Già poco dopo la nascita di Gesù, il vecchio Simeone nel tempio di Gerusalemme ti aveva detto, che una spada avrebbe trafitto la tua anima (Lc.2,35).

Dopo la prima visita al tempio con il Dodicenne siete tornati in questa casa a Nazaret, e *qui* per molti anni hai sperimentato quello che Luca riassume nelle parole: "... e stava loro sottomesso" (Lc.2,51).

Tu hai visto l'obbedienza del Figlio di Dio, l'umiltà di Colui che è il Creatore dell'universo e dai Suoi connazionali veniva chiamato ed era "il carpentiere" (Mc.6,3).

Santa Madre del Signore, aiutaci a dire "sì" alla volontà di Dio anche quando non la comprendiamo. Aiutaci a fidarci della Sua bontà anche nell'ora del buio. Aiutaci a diventare umili come lo era il tuo Figlio e come lo eri tu. Proteggi le nostre famiglie, perché siano luoghi della fede e dell'amore; perché cresca in esse quella potenza del bene di cui il mondo ha tanto bisogno. Proteggi il nostro Paese, perché rimanga un Paese credente; perché la fede ci doni l'amore e la speranza che ci indica la strada dall'oggi verso il domani.

Tu, Madre buona, soccorrici nella vita e nell'ora della morte. Amen.



Benedetto XVI



Per conoscere la storia
delle Miracolose Traslazioni
della Santa Casa di Nazareth
collegati all'indirizzo Internet:

www.lavocecattolica.it/santacasa.htm



Tele Maria

Emittente Televisiva Cattolica in Internet
www.telemaria.it

Ancona

**TRASMISSIONI INTERNAZIONALI
MEDIANTE LA RETE INTERNET**

www.telemaria.it

UNA TELEVISIONE DONO DI MARIA

Trasmette tutto ciò che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode

(San Paolo ai Filippesi: 4,8)

Tele Maria - Notiziario Bimestrale della Emittente Televisiva Cattolica in Internet: www.telemaria.it

Autorizzazione n°4/2010 del Tribunale di Ancona del 02.03.2010 - Iscritto al n°559/2010 Ruolo C.C.

Redazione: Via Maggini, 230 - 60127 Ancona - Tel./Fax 071.83552 - Posta Elettronica: telemaria@telemaria.it

Editrice: Associazione Tele Maria - Emittente Televisiva Cattolica - Conto Corrente Postale 2987904

Direttore Editoriale: Giorgio Nicolini direttore@telemaria.it - +39.339.6424332 - www.facebook.com/giorgio.nicolini

Direttore Responsabile: Flavia Buldrini - Collaboratori: Vittore Saladino, Arrigo Muscio, Tatiana Ivanovskaia, Onorio Frati, Luca Lascialandà, Pietro Melani

Fotografie: Giorgio Nicolini - Pietro Melani - Impaginazione: info@pixarte.it - Stampa: La Poligrafica Bellomo - Tel. 071.2861711 - Loc. Baraccola Est - Ancona

Si ringraziano quanti hanno reso disponibili testi, materiale fotografico e illustrativo utilizzati in questo Notiziario. In particolare

si ringrazia la direzione della rivista "La Santa Crociata in onore di San Giuseppe" per la gentile concessione di alcune immagini

utilizzate nel calendario (degli autori: Otello Scalpelli, Gianni De Luca, Nino Musio e Severino Baraldi). Si resta a disposizione per le

definizioni del diritto d'autore del materiale documentativo utilizzato di cui non si conosce l'autore o che non è stato possibile contattare

Siti Internet collegati: www.lavocecattolica.it - www.operadellavita.it - www.fuocovivo.org - www.lavocecattolica.it/santacasa.htm - www.lavoce.an.it



Ecc.za Rev.ma Mons. GIOVANNI TONUCCI
Arcivescovo Delegato-Pontificio di LORETO
Piazza della Madonna, 1 - 60025 LORETO (Ancona)

Allegato 14

e, per conoscenza:
Al Santo Padre **BENEDETTO XVI**
Al Card. **ANGELO COMASTRI**, Vicario del Santo Padre
Al Card. **TARCISIO BERTONE**, Segretario di Stato
Al Card. **ANGELO BAGNASCO**, Presidente Conferenza Episcopale Italiana
Alla Congregazione per il Culto Divino
Al Tribunale della Segnatura Apostolica
All'Avv. Prof. **Francesco Dal Pozzo**

OGGETTO: Richiesta di apertura della procedura canonica per "delitto di falso" (can. 1391) riguardo alla "questione lauretana" e ristabilimento della "verità" dell'autenticità della Santa Casa e delle sue "Miracolose" traslazioni.

Con rif. al Prot. 1802/05/L presso "Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum"

Loreto, 29 aprile 2008

Santa Caterina da Siena
Patrona d'Italia e Compatrona d'Europa

Ecc.za Rev.ma, Mons. GIOVANNI TONUCCI,

nel ringraziarLa per l'Udienza concessami in data odierna, cogliendo la circostanza della commemorazione liturgica di Santa Caterina da Siena, Patrona d'Italia e Compatrona d'Europa, mi vengono subito spontanee le sue vibranti parole: "Ohimé, non più tacere! Gridate con cento migliaia di lingue. Veggo che, per tacere, il mondo è guasto, la Sposa di Cristo è impallidita, toglie il colore, perché gli è succhiato il sangue da dosso, cioè il Sangue di Cristo" (Lettera 16, al Card. di Ostia, a cura di L. Ferretti, I, 85).

Possono sembrare improprie tali parole se riferite all'oggetto della presente lettera, riguardante "la richiesta di ristabilimento della verità dell'autenticità della Santa Casa e delle sue Miracolose traslazioni"; ma la ingente e sofferta documentazione sulla "questione lauretana", da me prodotta, che Le allego alla presente, ben documenta l'appropriatezza delle suddette parole della Santa senese.

In proposito, l'Avv. Prof. Francesco Dal Pozzo, a mio nome, aveva ben scritto in una lettera al Santo Padre, del 2 agosto 2006: "(...) l'apostasia della Basilica Pontifica Lauretana dalla "verità" della presenza a Loreto della "vera Santa Casa di Nazareth" e dalla "verità" delle "Miracolose traslazioni" ha assunto ormai una definitiva e irreversibile gravissima dissacrazione", per cui "una ulteriore dilazione di accertamento canonico da parte delle Autorità Ecclesiastiche, secondo quanto prescrive il Codice di Diritto Canonico a riguardo del "delitto di falso", non seguita anche da un solenne "ripristino" nella Basilica Lauretana della "verità" delle "miracolose traslazioni della Santa Casa di Nazareth" - come insegnato dal Magistero Ordinario della Santa Chiesa - non potrà esimere in coscienza il Prof. Nicolini - per il bene stesso della Chiesa e la salvezza delle anime - dal formulare sempre più aperte e gravi "denunce pubbliche" di tali omissioni ecclesiastiche, memore anche del monito di Santa Caterina da Siena: "«Ohimé, non più tacere! Gridate con cento migliaia di lingue. Veggo che, per tacere, il mondo è guasto, la Sposa di Cristo è impallidita, toglie il colore, perché gli è succhiato il sangue da dosso, cioè il Sangue di Cristo»" (Lettera 16 al Card. di Ostia, a cura di L. Ferretti, I, 85).

Nella odierna Udienza concessami, pertanto, nel consegnarLe tutta la ingente documentazione da me prodotta sulla "questione lauretana", Le chiedo ufficialmente L'APERTURA DELLA PROCEDURA CANONICA PER "DELITTO DI FALSO" (Can.1391), atto canonico già richiesto e consegnato all'Arcivescovo Metropolita di Ancona, Mons. Edoardo Menichelli, in data 24 agosto 2006.

La presente DENUNCIA CANONICA, riguardante "il delitto di falso" in ambito ecclesiastico, Le è presentato in conformità al can. 1389 e 1391 del Codice di Diritto Canonico, ove è scritto in modo molto chiaro: "Può essere punito con giusta pena, a seconda della gravità del delitto: 1° chi redige un documento ecclesiastico falso, o ne altera uno vero, lo distrugge, lo occulta, o si serve di un documento falso o alterato; 2° chi si serve in materia ecclesiastica di un altro documento falso o alterato; 3° chi asserisce il falso in un documento ecclesiastico pubblico". In particolare intendo qui denunciare la principale opera mistificatrice sulla "questione lauretana", da cui sono discese tutte le altre, cioè il libro del Padre Giuseppe Santarelli "LA SANTA CASA DI LORETO" (nelle sue varie edizioni), che ben definirei come "Il Codice da Vinci Lauretano", dato che per oltre la metà dei suoi contenuti è frutto di fantasiose, romanzesche e inesistenti congetture, dissacratorie della "Verità Lauretana", supportate in un modo molto sofisticato mediante un innumerevole uso - da parte dell'autore - di "manipolazioni" e "falsificazioni" storiche e documentali.

Resto sempre disponibile a fornirLe altre e più ampie documentazioni per l'approfondimento della storia e del culto della Santa Casa, anche in vista della Sua annunciata solenne celebrazione del 90° anniversario della proclamazione della Vergine Lauretana a "Patrona degli Aviatori", fatta dal Papa Benedetto XV il 24 marzo 1920, vigilia dell'Annunciazione del Signore, proprio in "solenne riconoscimento" dell'autenticità dei "voli miracolosi" della Santa Casa Nazaretana.

Nell'assicurarLe il mio vivo ricordo nella preghiera, in specie alla Vergine Immacolata Lauretana, per il miglior frutto del Suo ministero episcopale presso la Santa Casa di Nazareth a Loreto, Le porto i più deferenti saluti.

Loreto, 29 aprile 2008 - ore 12.22

Giorgio Nicolini

Richiesta in mani proprie -

Prof. GIORGIO NICOLINI

Via Maggini, 7 - 60027 Loreto - Ancona - Tel./Facs. 071.83552 - Cell. 339.6424332

Posta Elettronica: giorgio.nicolini@telemaria.it - Sito Internet: www.lavocecatolica.it - Sito Televisivo: www.telemaria.it

+ Ri nomi Tonucci 29 Aprile



Dal Sito Internet: www.lavocecattolica.it

Natanaele: "DA NAZARETH PUO' MAI VENIRE QUALCOSA DI BUONO?..." (Gv.1,46)

Natanaele è poi divenuto l'Apostolo San Bartolomeo. Egli ricevette da Gesù il più bel elogio:

"Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità" (Gv.1,47)

Chissà quante volte San Bartolomeo (Natanaele) avrà meditato nella sua vita all'errore inconsapevole di quella obiezione scettica rivolta a Filippo: *"Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?"...*
Invece, da Nazareth è "venuto" "tutto il bene" per l'Umanità:

- da Nazareth è "venuta" *all'esistenza* la Vergine Maria, "concepita" Immacolata nella Santa Casa di Nazareth;
- da Nazareth è "venuta" *alla luce* la Vergine Maria, essendo ella nata nella stessa Santa Casa in cui fu concepita Immacolata;
- da Nazareth è "venuto" *all'esistenza* Gesù Cristo, il Figlio di Dio, Salvatore degli uomini, incarnatosi per opera dello Spirito Santo nel seno verginale di Maria nella Santa Casa di Nazareth;
- la Santa Casa di Nazareth è "venuta", infine, *a Loreto*, dopo varie "traslazioni miracolose" operate dagli angeli del Cielo, dopo essere stata "divelta dalle fondamenta" a Nazareth (secondo l'espressione usata dal Beato Pio IX), e così poter continuare dall'Europa e dall'Italia - quale "reliquia miracolosa" e luogo dell'*Incarrazione* - l'opera di salvezza di Maria e di Gesù per la Chiesa e per l'Umanità.

**DA NAZARETH PERCIO' E' "VENUTA" LA SALVEZZA
 E TUTTO CIO' CHE DI BUONO DIO VOLEVA DONARE ALL'UMANITA'**

Si potrebbe dire anche oggi, per chi sente parlare della Santa Casa di Loreto con scetticismo: **"VIENI E VEDI"** (Gv.1,46), e riascoltare fra quelle "Sante Pareti" le parole dell'angelo a Maria: **"RALLEGRATI..."**.

dal Sito Internet: www.lavocecattolica.it/santacasa.htm

Ancona, giovedì 24 agosto 2006
 San Bartolomeo, Apostolo



Ecc.za Rev.ma

Mons. EDOARDO MENICHELLI

Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo

Piazza del Senato, 7 - 60121 ANCONA

Tel. 071.55733 (ab.) - 071.2085820 (uff.) - *Facsimile* 071.2075003

Posta Elettronica: curia@diocesi.ancona.it

OGGETTO: La storia delle "Miracolose traslazioni" e il culto della Santa Casa di Nazareth a Loreto - Richiesta di apertura procedura canonica per "delitto di falso" (can. 1391) riguardo alla "questione lauretana". Con rif. al Prot. n.241/06 di Mons. Edoardo Menichelli, Arcivescovo di Ancona, e con rif. al Prot. 1802/05/L presso "Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum".

Ecc.za Rev.ma,

nell'odierna Festa Liturgica del grande apostolo San Bartolomeo, il cui iniziale scettico ed erroneo interrogativo su Gesù ancora risuona nelle parole eterne dal Vangelo: *"DA NAZARETH PUO' MAI VENIRE QUALCOSA DI BUONO?"* (Gv.1,46), voglio anzitutto esprimere la mia gratitudine per l'Udienza concessami in data odierna, in relazione alla mia richiesta di un intervento canonico e autoritativo nei riguardi di alcuni operatori della Basilica Pontificia Lauretana - in specie nei riguardi del Padre Giuseppe Santarelli, *Direttore della "Congregazione Universale della Santa Casa"* -, i quali, nell'ultimo trentennio, hanno operato una grave e sacrilega "falsificazione" della storia della Santa Casa di Nazareth a Loreto e delle sue "Miracolose traslazioni", inficiandone gravemente la storia ed il culto, che ora non è più ricordato e celebrato neppure secondo le norme ed i riti disposti dalla Santa Chiesa Cattolica, da circa sette secoli.

Nel richiedere a Sua Ecc.za Rev.ma, quale Arcivescovo-Metropolita di Ancona, sotto la cui giurisdizione ricade anche la Diocesi e il Santuario di Loreto, di adempiere a tutte le disposizioni canoniche previste a riguardo del "delitto di falso" (can. 1391 C.D.C.) - con i conseguenti opportuni "provvedimenti" canonici da adottare contro i responsabili di tale "apostasia lauretana" -, al fine di "fissare" le principali richieste che Le volevo in proposito presentare, mi permetto di lasciarLe la presente Lettera, a modo di "pro-memoria", rimandando - per ogni specifico approfondimento - ad altri incontri che vorrà benevolmente programmare e concedermi, finalizzati ad illustrarLe nel dettaglio le "gravi falsificazioni documentali" inerenti il tema in oggetto.

In particolare intendo qui denunciare la principale opera mistificatrice sulla "questione lauretana", da cui sono discese tutte le altre, cioè il libro del Padre Giuseppe Santarelli "LA SANTA CASA DI LORETO" (nelle sue varie edizioni), che ben definirei come "Il Codice da Vinci Lauretano", dato che per oltre la metà dei suoi contenuti è frutto di fantasiose, romanzesche e inesistenti congetture, dissacratorie della "Verità Lauretana", supportate in un modo molto sofisticato mediante un innumerevole uso - da parte dell'autore - di "manipolazioni" e "falsificazioni" storiche e documentali.

Ciò lo scrissi apertamente allo stesso Padre Santarelli (come pubblicato e leggibile anche nel mio Sito Internet: www.lavocecatolica.it), ove gli dichiaravo, tra l'altro:

"Nel Suo principale libro "LA SANTA CASA DI LORETO" (edizione del 2003), che ha dato origine alla "falsa ipotesi" del trasporto umano della Santa Casa, Lei svolge una vasta e sistematica trattazione volta a voler dimostrare, davvero "a tutti i costi", tale Sua "nuova ipotesi" del "trasporto umano", con l'intento esplicito, da Lei scritto alla fine del libro (cfr.

pag.485), "Qui si è cercato di dimostrare che il materiale del nucleo originario della Santa Casa, in tutto o in parte, può considerarsi nazaretano e che il trasporto miracoloso può essere ritenuto un'amplificazione letteraria successiva". Tuttavia,

gli "ignari" ed "inesperti" lettori del Suo libro non possono verificare in alcun modo che una molteplicità di documentazioni ed argomentazioni da Lei riportate ed esposte nel Suo libro - a "dimostrazione" delle Sue "ipotesi" - sono talvolta del tutto "prive di fondamento" (cfr. le pagine 235-297) e non raramente sono "alterate" e "manipolate", e perciò "falsificate", cambiandone il senso originario e l'intenzione autentica degli autori delle "documentazioni" da Lei riportate, che invece, nella realtà del documento "autentico", sconfessano totalmente le Sue "false" "ipotesi".

(...). In proposito, persino ad alcuni Papi, come Paolo II e Leone X (cfr. le pagine 366-369), Lei "stravolge" le parole dei testi delle loro "Bolle Papali", facendo dire ad essi ciò che pensa Lei e non ciò che essi, insigniti della Suprema Autorità Apostolica, hanno "realmente" "affermato" e "scritto", confermando da parte loro - quali "Vicari di Cristo" - sia "l'autenticità" della "Santa Casa" come anche delle "Miracolose Traslazioni"

di essa, mentre Lei fa credere il contrario. Anche ai più importanti e antichi autori attestanti "la Tradizione Storica" - come il Beato Giovanni Battista Spagnoli, il Teramano, il Ricci, ed altri ancora - Lei fa loro dire il contrario di quanto essi hanno "realmente" scritto. Essi parlano "solo" e "soltanto" delle "traslazioni miracolose", per "il ministero angelico" (gli "angeli" del Cielo!...), mentre Lei - con contorte argomentazioni e "stravolgendo" il senso delle loro parole e dei loro scritti - fa credere ai lettori che essi abbiano parlato di una "traslazione" della Santa Casa avvenuta "per mare", mediante "la nave", e non per "il ministero angelico" (cfr. le pp.369-400). Così ugualmente fa nel citare innumerevoli "icone" (cfr. le pagine 401-472). Poiché così è (e lo dimostrerò punto per punto!), il Suo libro come può allora essere definito un libro "storico"?... In realtà, **il Suo libro "LA SANTA CASA DI LORETO", è invece un libro che opera una autentica "falsificazione storica"!**... E con questa "falsificazione storica" Lei - al di là sicuramente delle Sue "buone" intenzioni iniziali - ha ottenuto il solo risultato di "confondere" e "far smarrire" all'intera Chiesa "la verità" della "Traslazione Miracolosa" della Santa Casa e "l'autenticità" stessa della "reliquia nazaretana". Siamo ormai giunti al punto che - negli anni recenti - in tale "smarrimento" siano potuti "incappare" (pur in totale buona fede) persino "eminenti" e "sante" personalità ecclesiastiche... **e che nulla ormai "sembra" che si voglia fare - da parte delle Autorità Ecclesiastiche - per "ripristinare la verità"!**... Tuttavia Lei stesso, nel Suo libro sopra citato, scrive anche, riguardo all'ipotesi del "trasporto umano": "Questo discorso, ovviamente, è svolto soltanto su un piano ipotetico, non essendoci documenti espliciti in materia..." (cfr. pag.297). Infatti è proprio così... Eppure il Suo libro è "pieno" di documenti "manipolati" e "stravolti", che vengono citati come se costituissero "l'esplicita" "dimostrazione" della "verità" delle Sue "false ipotesi"!... Sta di fatto che attualmente le Sue "ipotesi" ("false") sono divenute "la verità ufficiale" del Santuario Lauretano, pur "non essendoci documenti espliciti in materia", come Lei stesso ha dichiarato nel Suo libro. Invece, delle autentiche "prove" storiche, archeologiche e scientifiche e delle "approvazioni" della Chiesa non se ne parla più in alcun modo: tutto viene "occultato" a Loreto!... Avviene, anzi, al contrario, che ogni apporto "nuovo" che viene offerto per dimostrare "la verità" della "Traslazione Miracolosa" e "l'autenticità" della reliquia della "Santa Casa" viene "rifiutato".



Così scrivevo al Padre Santarelli, in una *Lettera Aperta* del 17 novembre 2005, e qui riconfermo a Lei, Ecc.za Rev.ma, tutte le mie denunce, chiedendo di nuovo - esplicitamente e "ufficialmente" - di intervenire d'autorità, o di far intervenire d'autorità a chi compete, presso la Basilica Pontificia Lauretana, per far togliere ed impedire l'ulteriore diffusione di questo testo del Padre Santarelli e di altri testi consimili, da esso derivati, e propagati dalla stessa Basilica, *ingannando* così milioni di pellegrini "indifesi", che confluiscano nella Santa Casa e alla conoscenza della sua storia con una fede "semplice" e facilmente ingannabile.

Tale libro, infatti, non riporta "la verità" sulla "questione lauretana", ma "LA MENZOGNA" ed è inaccettabile e "GRAVEMENTE IMMORALE" che all'interno della Santa Chiesa possa essere autorizzata una così "grave" e "colossale menzogna" dissacratrice delle opere meravigliose di Dio e della Vergine Maria, attuate davvero "miracolosamente", per il bene della Chiesa e per la Salvezza dell'Umanità, e sempre "approvate" nella sua autenticità da tutti i Sommi Pontefici, nelle forme più ufficiali e solenni del Magistero Ordinario, da sette secoli.

Tali mie denunce le avevo già formulate in varie corrispondenze degli anni passati ad altri "responsabili" e ancor più formalmente in una Lettera scritta a Mons. Angelo Comastri (in data 1° novembre 2004), quando era Arcivescovo di Loreto. Tali innumerevoli Lettere scritte negli ultimi anni sono già a Lei in parte pervenute. Nell'ultimo anno si è associato a me anche l'Avv. Prof. Francesco Dal Pozzo da Firenze, che - a mio nome - ha fatto pervenire innumerevoli altre petizioni e documentazioni ad altre Autorità Ecclesiastiche delle "Congregazioni Vaticane" ed anche a Sua Santità Benedetto XVI.

In proposito, in passato avevo anche fatto dei tentativi - a partire dal 1996 - per ottenere un colloquio diretto con il "santo" Pontefice Giovanni Paolo II, recandomi anche direttamente in Vaticano. Ma una tale Udienza - essendo privo dell'accompagnamento del mio Vescovo - non mi veniva mai autorizzata dalle persone addette alle prenotazioni. In proposito, il Suo Segretario Don Carlo Spazzi potrà attestarLe di telefonate da me a lui fatte direttamente dal Vaticano, ove gli richiedevo di far telefonare in Vaticano il Suo predecessore Mons. Franco Festorazzi, perché confermasse e attestasse a suo nome la mia richiesta di Udienza con il Santo Padre. Non so, in proposito, se Don Carlo ne abbia poi effettivamente parlato con Mons. Festorazzi.

Circa due anni fa composi, infine, il libro **"La veridicità storica della Miracolosa Traslazione della Santa Casa di Nazareth a Loreto"**, in preparazione ad un incontro chiarificatore e risolutivo con Mons. Comastri. In proposito, l'ex-Arcivescovo di Loreto, Mons. Angelo Comastri, alla mia Lettera del 1° novembre 2004 mi rispose con un'altra Lettera, datata 8 novembre 2004, ove mi scrisse (testualmente): *"Gent.mo Prof. Nicolini, la ringrazio per il materiale inviatomi circa la questione della traslazione della Santa Casa, che leggerò con attenzione, data la rilevanza del fatto. Quanto ad un possibile incontro, sarà mia premura chiamarla, anticipandole che sarà possibile dopo le feste natalizie e prima dell'Epifania"*. Purtroppo quella "chiamata" non mi venne mai fatta, né vennero soddisfatte le richieste da me avanzate nella stessa Lettera, e si continuò a Loreto, e si continua ancora con sempre maggiore gravità nell'*apostasia dalla verità*, **utilizzando ora "pretestuosamente" persino un "errore storico" dell'ex-Card. Ratzinger**

(ora Benedetto XVI) per far confermare in modo definitivo "la menzogna", e così continuare impunemente e falsamente ad affermare, in pubblicazioni "ufficiali" della Basilica Lauretana, che nel Santuario Pontificio di Loreto vi sarebbero solo delle semplici "pietre" prelevate dagli uomini dalla Santa Casa di Nazareth e lì trasportate "con la nave" da indefiniti "crociati" o da una famiglia principesca orientale. Da cui ne consegue che a Loreto "non c'è" la reliquia "autentica" della Santa Casa di Nazareth, ma solo delle "pietre" "prelevate" da essa!...

Nei miei innumerevoli scritti - anche a Lei noti - ho però dimostrato in modo inequivocabile come tali affermazioni siano destituite di ogni fondamento storico e come, oltre ad essere smentite anche dall'archeologia e dalla scienza, esse siano il frutto di una autentica **FALSIFICAZIONE DISSACRATRICE**, esposte inizialmente in forma di "ipotesi" (false!), che però diedero inizio - circa 30 anni fa - ad autentiche **"falsificazioni"** documentali generalizzate.



Tali “falsificazioni documentali” generalizzate sono state fatte e continuano ad essere fatte allo scopo evidente di sostenere *“a tutti i costi”* la validità della nuova (*falsa*) “ipotesi” di studio, e scalzare definitivamente “la verità” dell’autenticità della Santa Casa e delle sue “Miracolose traslazioni”, come ha scritto espressamente lo stesso Padre Santarelli nel suo libro sopra denunciato: *“Qui si è cercato di dimostrare che il materiale del nucleo originario della Santa Casa, in tutto o in parte, può considerarsi nazaretano e che il trasporto miracoloso può essere ritenuto un’amplificazione letteraria successiva”* (cfr. pag.485).

Così in tre decenni i nuovi “studiosi” sono riusciti a “sradicare” la “verità storica” della presenza a Loreto dell’autentica Santa Casa di Nazareth e la “verità storica” delle sue “MIRACOLOSE TRASLAZIONI”, facendo così abbandonare la “tradizione” e i pronunciamenti “ufficiali” e “secolari” (pur essi spesso “falsificati”) dei Sommi Pontefici e delle Congregazioni Vaticane competenti e seminando confusione e smarrimento nelle menti dei fedeli di tutto il mondo, facendo di conseguenza abbandonare in tutta la Chiesa la grata venerazione dovuta a tale straordinaria “reliquia nazaretana” e al divino e straordinario “evento” che l’ha condotta “miracolosamente” sino a Loreto, dopo essere stata “in vari luoghi” tra cui, per nove mesi, anche in Ancona, nel 1295, in località Posatora.

Tutto ciò ha perciò costituito una autentica sacrilega “dissacrazione” della “tradizione lauretana” e del “culto” stesso praticato verso la Vergine Lauretana, che attualmente, purtroppo, non è più proposto e non è più fondato sulla “verità storica” tramandata dalla “tradizione” e sull’obbedienza al Magistero Ordinario della Chiesa Cattolica.



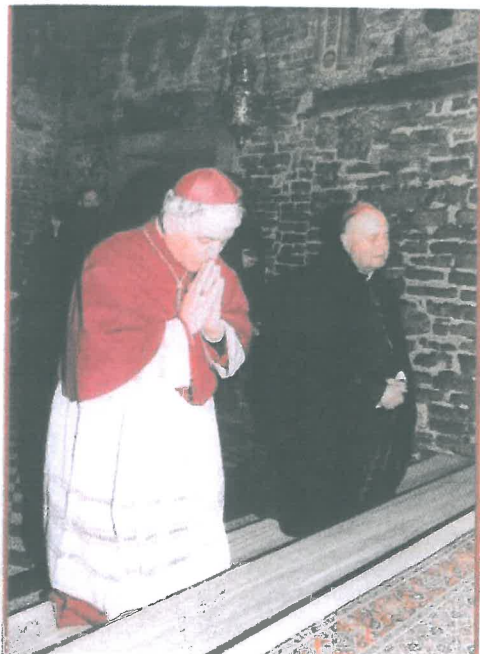
La Chiesa, infatti, ha sempre insegnato e fatto celebrare “la miracolosità” delle “molteplici traslazioni” della Santa Casa e non ha mai proposto - come oggi invece avviene a Loreto - il “falso” e mai avvenuto “trasporto umano” di “semplici” “pietre” “prelevate” dalla Santa Casa di Nazareth (*che perciò non si troverebbe a Loreto!...*).

Seppure profondamente addolorato e con sincero ed umile rispetto avevo scritto già due anni fa a Mons. Comastri, quando era Arcivescovo di Loreto (dopo precedenti richieste disattese), *“avvertendolo”* che il mancato “ripristino” della “verità storica” e la prosecuzione della diffusione della “falsificazione storica” operata dalla stessa Basilica Pontificia Lauretana, **mi avrebbe obbligato “in coscienza” ad una “denuncia” e “confutazione” pubblica dei “responsabili” di tali “falsificazioni documentali”.**

Constatato, perciò, come fossero rimaste disattese tutte le precedenti istanze, obbligato dalla mia “coscienza”, **mi sono trovato purtroppo costretto ad iniziare a fare, negli**

ultimi due anni, le denunce e confutazioni “pubbliche” preavvertite, dopo aver tentato degli ulteriori “ultimi” e “caritatevoli” (ma purtroppo “inutili”) “tentativi” di richiamo alla “resipiscenza” presso il Padre Giuseppe Santarelli, Direttore della “Congregazione Universale della Santa Casa” e principale responsabile delle “falsificazioni” operate e, nell’ultimo anno, anche a Mons. Gianni Danzi, attuale Arcivescovo di Loreto. Avevo anche rivolto al riguardo più “appelli” ad altre Autorità Ecclesiastiche responsabili: ma purtroppo sono rimasti - a tutt’oggi - sempre “inascoltati” o, addirittura, “respinti”.

Avendo Lei già avuto, Ecc.za Rev.ma, da parte mia, molto materiale “documentativo”, che - dietro Sua richiesta - potrò all’occorrenza ampliarLe ulteriormente, **Le sintetizzo in questo scritto le VERITA’ IRRINUNCIABILI e INELUDIBILI che - con sincera umiltà e rispetto - Le supplico - per quanto a Lei compete quale Arcivescovo-Metropolita - di FAR RIPRISTINARE CON AUTORITA’ nella Basilica Lauretana, memori di quel severo monito della Parola Divina: “Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato” (Gc.4,17).**



Essendo la Santa Casa di Loreto e la sua “straordinaria storia” un bene inestimabile per tutta la Chiesa e per tutta l’Umanità, di cui ognuno di noi cristiani non può non sentirsi “responsabile”, memore anche delle parole di San Paolo - “rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio” (2[^]Cor.4,2), in obbedienza alla mia coscienza e alle norme del Codice di Diritto Canonico (cfr. can.1391), in particolare del can.212 (§.3) - che dichiara: “In modo proporzionato alla scienza, alla competenza e al prestigio di cui godono, (i fedeli) hanno il diritto, e anzi talvolta anche il dovere, di manifestare ai Sacri Pastori il loro pensiero su ciò che riguarda il bene della Chiesa; e di renderlo noto agli altri fedeli, salva restando l’integrità della fede e dei costumi e il rispetto verso i Pastori, tenendo inoltre presente l’utilità comune...” - , nell’odierna Udienza concessami, di cui Le sono

profondamente grato, Le chiedo di nuovo, con umile franchezza e fermezza, per il bene delle anime redente dal Sangue di Cristo e ad onore e gloria della Santa Chiesa, di avviare le procedure canoniche e operative sopra indicate, a riguardo del “delitto di falso”, per:

- **BANDIRE** per sempre dalla Basilica Lauretana le “false” “ipotesi” di un trasporto umano delle “semplici” “pietre” della Santa Casa di Nazareth, facendo togliere o correggendo le relative pubblicazioni e “falsificazioni” in esse presenti che lo propongono, e che hanno “ingannato” e continuano ad “ingannare” milioni di pellegrini e l’intera Chiesa.
- **RIPROPORRE** solennemente l’insegnamento del Magistero Ordinario della Chiesa, che si è pronunciata al riguardo da sette secoli, “approvando” in un modo ininterrotto e inequivocabile, con centinaia di scritti e Bolle Papali “ufficiali” e “solenni”, “la verità” delle “traslazioni miracolose” della Santa Casa.
- **FAR CONOSCERE** gli scritti e le documentazioni “autentiche”, sia delle “approvazioni pontificie”, come degli studi storici, archeologici e scientifici comprovanti la verità storica delle “miracolose traslazioni”.



- **CHIARIRE** in modo inequivocabile che a Loreto non ci sono solo delle “pietre” “prelevate” dalla Santa Casa di Nazareth, ma che a Loreto vi sono invece proprio le “tre Sante Pareti” “integre”, che a Nazareth costituivano la “Camera di Maria”, addossata davanti ad una grotta, ove la Vergine Santissima ricevette l’annuncio angelico e ove avvenne l’Incarnazione nel suo seno del Figlio di Dio.



- **CELEBRARE** il 10 dicembre di ogni anno “la Liturgia della Miracolosa Traslazione”, così come l’ha voluta la Santa Chiesa e in sincera obbedienza ad essa, senza più “equivoci” riguardo alla “miracolosità” di questa opera divina e cessando, perciò, di confonderla e di farla confondere con le “false ipotesi” di un

trasporto umano delle “semplici” “pietre” della Santa Casa di Nazareth, che negano la “reale presenza” a Loreto della autentica “reliquia” nazaretana della Santa Casa.

- **APPROFONDIRE** la ricerca storica, nel promuovere il **reperimento di nuove documentazioni** storiche, archeologiche e scientifiche sempre più “probative” a riguardo della “miracolosità” della Traslazione della Santa Casa di Nazareth.

Ecc.za Rev.ma,

mi permetta ancora un richiamo alle Parole Divine di San Paolo: "Noi non siamo come quei molti che mercanteggiano la parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo" (2^a Cor.2,17), poiché "non v'è creatura che possa nascondersi davanti a lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a lui noi dobbiamo rendere conto" (Ebr.4,13). Comprende, perciò, "il perché" a me sia impossibile "tacere" o "nascondere" "la verità", conoscendola.



Come ci si potrà giustificare, infatti, davanti a Gesù e a Maria - nel giorno del nostro giudizio - se si continuerà ancora (come avvenuto per tanti anni e nonostante i miei ripetuti richiami) ad ingannare l'intera Chiesa e tutti i pellegrini che vengono nella Basilica Pontificia Lauretana, e nel continuare a perpetuare tale inganno ancora, "coscientemente"?... Non sta scritto nella Parola Divina, come riportato sopra, nella Lettera di San Giacomo (di cui la Chiesa Anconitana ha l'onore di custodire la reliquia del capo), "Chi dunque sa fare il bene e non lo compie, commette peccato"? (Gc.4,17).

Poiché in realtà nessun altro lo fa, può comprendere, Ecc.za Rev.ma, "il perché" mi sia anche coercitivo - di fronte alla mia "coscienza", per non peccare di "omissione" o di "falsità" - il rendere sempre più chiara di fronte alla Chiesa e presso l'opinione pubblica non solo "la verità" delle "Miracolose traslazioni" della Santa Casa di Nazareth, così come le ha sempre insegnate la Santa Chiesa e risulta dalla "vera" storiografia, ma mi è anche obbligante il far conoscere le "falsificazioni dissacratorie" avvenute, da me tante volte "denunciate", utilizzando per tale scopo l'umile ma potente mezzo mondiale di Internet (con il mio Sito www.lavocecattolica.it), non avendo - nell'assoluta povertà dei mezzi a mia disposizione - nient'altro con cui riuscire a poter far arrivare la mia povera "voce", che cerco di alzare per far conoscere "l'autentica verità" sulla "storia" delle "Miracolose traslazioni" della Santa Casa di Nazareth a Loreto e per richiedere di farla "ripristinare", "... affinché per l'incuria degli uomini, che di solito offusca anche le cose più insigni, non sia cancellato il ricordo di un fatto così meraviglioso" (Beato Giovanni Battista Spagnoli, sulla "miracolosa traslazione").



Poiché il Sommo Pontefice San Felice III, già nel V secolo, insegnava e ammoniva che NON DIFENDERE LA VERITÀ VUOL DIRE SOPPRIMERLA e che NON OPPORSI AD UN ERRORE VUOL DIRE APPROVARLO, il Signore Gesù e la Vergine Immacolata Le saranno profondamente grati se vorrà dare seguito alle mie richieste, come sopra indicate, secondo le Sue specifiche responsabilità di Arcivescovo-Metropolita, sotto cui dipende anche la Diocesi di Loreto.



Professandomi quale "umile figlio della Chiesa" ed anche Suo umile figlio, resto sempre disponibile per ogni ulteriore chiarimento e collaborazione, secondo come riterrà opportuno propormi ed indicarmi. Le chiedo, a tale scopo, anche la Sua paterna Benedizione, assicurandoLa del mio quotidiano ricordo nella preghiera, in specie alla Vergine Lauretana, per Lei e per tutti gli operatori (sacerdoti e laici) della nostra amata Diocesi di Ancona, i cui Patroni - San Ciriaco e il Beato Gabriele Ferretti - certamente aiuteranno in questo difficile cammino di "conversione" a cui tutti, ogni giorno, dobbiamo tendere per operare la nostra santificazione e pervenire alla Salvezza Eterna della nostra anima.

In fede.

Giorgio Nicolini

Prof. GIORGIO NICOLINI
Via Maggini, 230 - 60127 ANCONA
Tel./Fax 071.83552 - Cell. 339.6424332

Posta Elettronica: giorgio.nicolini@telemaria.it - Sito Internet: www.lavocecattolica.it - Sito Televisivo: www.telemaria.it



INTERESSANTI RAGGUAGLI TECNICI IN ORDINE ALLA SANTA CASA LAURETANA

UFFICIO DEL FORIERE MAGG.
DEI SS. PP. AA. - DALLE STANZE AL VATICANO

Novembre 1922

Eccellenza Rev.ma

All'avvicinarsi della ricorrenza della traslazione della S. Casa di Loreto mi è grato partecipare e dedicare all'E. V. Rev.ma alcune considerazioni e rilievi tecnici suggeritimi dalle osservazioni che ho potuto fare in occasione delle adunanze della Commissione Pontificia tenute in Loreto nell'Aprile 1921 e nel Luglio 1922.

Il saggio fatto sul pavimento nell'Aprile 1921 ha posto in luce che il muro della S. Casa ha termine a pochi centimetri sotto il pavimento stesso e che il terreno sul quale poggia è disciolto.

Dopo fatta nel Luglio 1922 la demolizione dell'intero pavimento, si è potuto agevolmente vedere che tutto il muro della S. Casa trovasi nelle identiche condizioni; che anzi in alcuni punti si è trovato quasi completamente isolato dal terreno sottostante, da rendersi necessario un immediato provvedimento per impedire nel corso dei lavori il disfacimento. Questo stato di fatto mi suggerisce le seguenti riflessioni che mi sembrano di non poca importanza.

Il muro della S. Casa è costruito a filari orizzontali di pietra congiunti con malta di ottima qualità da formare un unico blocco senza il minimo accenno di cedimento o rottura.

Il negare l'autenticità della traslazione della S. Casa porta di necessaria conseguenza che la costruzione di essa sia stata fatta nel luogo ove ora si trova. Ora, come ho detto, i muri della S. Casa quantunque di rozza apparenza, sono di una perfetta costruzione a filari orizzontali di pietra. La loro fattura esige necessariamente una fondazione che ne assicuri il solido appoggio, o almeno una preparazione del terreno per rendere possibile la struttura speciale a strati orizzontali.

Al contrario i muri della S. Casa non hanno alcun fondamento né preparazione alcuna del terreno sottostante che si presenta invece completamente disciolto e polveroso. Si può quindi certamente concludere che la costruzione della S. Casa non può essere stata fatta nel luogo ove si trova.

Di più gli scandagli fatti sul terreno nell'interno della S. Casa nel luogo ove è l'altare allo scopo di esplorare il principio di una costruzione ivi trovato, hanno posto in evidenza che alla profondità di pochi centimetri (20=25) sotto il piano ove termina il muro, il terreno è vergine e compatto.

D'altra parte la qualità della costruzione dei muri indica certamente che furono eseguiti da mano abile, e non è verosimile ritenere che se fossero stati costruiti sul luogo, colui il quale avesse immaginato o diretto il lavoro, ignorasse la natura del terreno al punto di trascurare la più elementare regola piantando l'edificio sulla polvere.

Queste riflessioni a me sembra che dimostrino non essere ammissibile che l'edificio della S. Casa sia stato costruito nel luogo ove attualmente si trova, esso dunque vi deve essere stato trasportato.

E' assurdo il solo pensare che il trasporto in quel luogo possa essere avvenuto coi mezzi meccanici, rimane dunque pienamente confermata la prodigiosa traslazione, come ne fanno fede i documenti storici, la tradizione ed il consenso della Chiesa.

Concludo poi col rilevare che è sorprendente e straordinario il fatto che l'edificio della S. Casa, pur non avendo alcun fondamento, situato sopra un terreno di nessuna consistenza e disciolto e sovraccaricato, sia pure parzialmente, del peso della volta costruitavi in luogo del tetto, si conservi inalterato senza il minimo indizio di cedimento e senza una benché minima lesione nei muri.

Con ossequio baciando il S. Anello mi confermo.

Dev.mo Servo
Firmato FEDERICO MANNUCCI

Ecc.mo e Rev.mo Monsignor
ALFONSO MARIA ANDREOLI
Vescovo di RECANATI e LORETO

A Sua Ecc.za Rev.ma

Mons. EDOARDO MENICHELLI

Arcivescovo-Metropolita di Ancona-Osimo

Piazza del Senato, 7 - 60121 ANCONA - Tel. 071.2085820 - Facs. 071.2075003

e, per conoscenza:

Al Santo Padre BENEDETTO XVI - Città del Vaticano - Tel. 06.6982 - Facs. 06.69885378 / 06.69885863
Al Segretario di Stato - Card. TARCISIO BERTONE - Città del Vaticano - Tel. 06.69883913 - Facs. 06.69885255
Al Presidente della Conferenza Episcopale Italiana - Card. ANGELO BAGNASCO - Roma/Genova - Facs. 06.6623037 / 010.2700260
Alla Congregazione per il Culto Divino - Piazza Pio XII, 10 - 00193 Roma - Tel. 06.69884316 - Facs. 06.69883499
Al Tribunale della Segnatura Apostolica - Piazza della Cancelleria, 1 - 00186 Roma - Tel. 06.69887520 - Facs. 06.69887553
Al Vescovo di Loreto Mons. Giovanni Tonucci - Piazza della Madonna, 1 - 60025 Loreto - Tel. 071.9747173 - Facs. 071.9747216
Al Rev.do Sac. Mons. ROBERTO PECCETTI - Vicario Episcopale - Via Pio II, 1 - Ancona
All'Avv. Prof. FRANCESCO DAL POZZO - Via Vecchia Bolognese, 321 - Firenze - Tel./Facs. 055.400707

OGGETTO: Richiesta del decreto di citazione in giudizio riguardo agli autori delle "falsificazioni lauretane", a norma del can. 1505 e 1507 §.2:

- **Rif. Lettera del 06/02/2009 di denuncia da parte del Prof. Giorgio Nicolini.**
- **Rif. Lettera del 15/12/2005 della "Congregazione per il Culto Divino" (Prot. 1802/05/L).**

Ancona, 18 marzo 2009

San Cirillo di Gerusalemme

Ecc.za Rev.ma

Mons. EDOARDO MENICHELLI,

riguardo alla mia richiesta di apertura della procedura canonica per il "delitto di falso" (cfr. can. 1391) sulla "questione lauretana" (cfr. Lettera del 6 febbraio 2009), a motivo degli inadempimenti al riguardo da parte del Vescovo di Loreto Mons. Giovanni Tonucci, sono a richiederLe l'atto di citazione in giudizio che doveva essere emesso entro il 26 febbraio u.s., secondo quanto stabilisce il can. 1507, §.2: "Se il libello si considera accolto a norma del can. 1506, il decreto di citazione in giudizio deve essere dato entro venti giorni dal momento in cui fu fatta l'istanza, di cui in quel canone".

Citando non impropriamente la Lettera di Benedetto XVI ai Vescovi, del 12 marzo u.s., mi permetto, Ecc.za, di richiamarne analogicamente l'accostamento alla stessa "apostasia lauretana", che costituisce "un chiudersi al soprannaturale", nella negazione di "un evento miracoloso vero", verificato ed approvato con ogni forma possibile dall'autorità suprema del Magistero Pontificio, disobbedendo al quale si inficia gravemente l'autorità e la credibilità della Chiesa, contribuendo così allo "spegnersi della luce proveniente da Dio", con "effetti distruttivi" riguardo alla ricerca della verità e alla vita di Grazia delle anime.

Così infatti ha scritto Benedetto XVI ai Vescovi: "Nel nostro tempo in cui in vaste zone della terra la fede è nel pericolo di spegnersi come una fiamma che non trova più nutrimento, la priorità che sta al di sopra di tutte è di rendere Dio presente in questo mondo e di aprire agli uomini l'accesso a Dio. Non ad un qualsiasi dio, ma a quel Dio che ha parlato sul Sinai; a quel Dio il cui volto riconosciamo nell'amore spinto sino alla fine (cfr. Gv. 13,1) - in Gesù Cristo crocifisso e risorto. Il vero problema in questo nostro momento della storia è che Dio sparisce dall'orizzonte degli uomini e che con lo spegnersi della luce proveniente da Dio l'umanità viene colta dalla mancanza di orientamento, i cui effetti distruttivi ci si manifestano sempre di più".

Dio non voglia, Ecc.za, che il Supremo Giudice abbia a rimproverarci nel giorno del giudizio di aver contribuito a distruggere "le grazie" che alimentano la vita spirituale delle anime, e che Lui avrebbe voluto concedere, ma che ne è stato impedito a causa della disobbedienza o dell'inadempienza inescusabile dei pastori preposti alla cura del gregge. Così in proposito già scrissi a Mons. Angelo Comastri, sulla *Miracolosa traslazione* (Lettera del 01/11/2004): "... si diventa anche **"ingrati"** (cfr. C.C.C. n.2094) e si arreca **"rammarico"** e **"dolore"** a Dio, a Gesù, a Maria e agli Angeli Santi, perché non si attribuisce loro quanto hanno voluto **"realmente"**, misericordiosamente e **"miracolosamente"** attuare per il bene e la salvezza degli uomini!... (cfr. Gen. 6,6: "Il Signore si pentì di aver fatto (...) e se ne addolorò in cuor suo"). Infine, si fanno **"deviare"** le menti dei credenti e non credenti, generando **"confusione"** e **"smarrimento"**, ed anche **provocando LA PRIVAZIONE A TANTI UOMINI DELLE TANTE GRAZIE CHE DIO, proprio attraverso "IL SEGNO" e "il richiamo" di un tale "evento miracoloso" (come di tanti altri analoghi), VOLEVA FOSSERO CONCESSE, al fine proprio di far maggiormente incrementare la Fede negli uomini e poter così attuare nella storia l'opera di salvezza di Cristo in un modo più penetrante, più efficace e più esteso. Ci si rende perciò - in una parola - "responsabili", sì, "RESPONSABILI" di NON AVER DETTO LA VERITA' su "un evento miracoloso" che è stato "REALMENTE" COMPIUTO DA DIO e "comprovato" "ufficialmente" dalla Suprema Autorità della Chiesa, che è "sempre" e "davvero" assistita dallo Spirito Santo, anche quando non parla "ex-cathedra!..." (Lettera a Mons. Angelo Comastri del 01/11/2004).**

Gesù ci insegna che **SOLO "LA VERITA' RENDE LIBERI"** (cfr. Gv. 8,32): solo allora, dunque - secondo il detto del Salmo - **"MISERICORDIA e VERITA' s'incontreranno, GIUSTIZIA e PACE si baceranno. La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo"** (Sal. 85,11-12).

Con filiale deferenza.

[Firma]

[Firma]

Prof. GIORGIO NICOLINI

Via Maggini, 230 - 60127 Ancona - Tel./Facs. 071.2085820 - Cell. 339.6424332

Posta Elettronica: giorgio.nicolini@poste.it - Sito Internet: www.lavocesocattolica.it - Sito Televisivo: www.telemaria.it

